



Provincia Autonoma di Trento
Programma Operativo FSE, Ob. 2 2007 – 2013
Asse IV – Ob. Specifico H
Codice 4H.19

**MODELLIZZAZIONE DI UN SISTEMA ORGANICO
DI ORIENTAMENTO, COERENTE CON I
FABBISOGNI PROFESSIONALI ESPRESSI DAL
TERRITORIO E CON LE LINEE DELLA
PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE**

IPRASE

NOVEMBRE 2011

INDICE

A. DESCRIZIONE COMPLESSIVA DEL PROGETTO	3
a.1 Riassunto del progetto	3
a.2 Ragioni	4
a.3 Obiettivi e strategia	15
a.4 Risultati attesi	19
a.5 Innovazione	21
a.6 Coerenza	22
a.7 Impatto	24
a.8 Sostenibilità	25
B. PIANO DI LAVORO	26
<i>Azione 1</i>	27
<i>Azione 2</i>	30
<i>Azione 3</i>	31
<i>Azione 4</i>	34
C. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	36
D. DIFFUSIONE DEI RISULTATI	39

A. DESCRIZIONE COMPLESSIVA DEL PROGETTO

a.1 Riassunto del progetto

Indicativamente 2000 caratteri spazi inclusi

Il progetto intende contribuire allo sviluppo di un modello integrato di servizi di orientamento in grado di ridurre i processi di dispersione scolastica e formativa, favorire i processi di inclusione degli studenti, soprattutto nel passaggio tra il primo e il secondo ciclo di istruzione, corrispondere sempre meglio alla domanda proveniente dal mondo economico e sociale della Provincia Autonoma di Trento

Per elaborare questo modello, il progetto si propone di: fornire una solida base informativa e metodologica per inquadrare in modo sistematico e dinamico le esigenze di orientamento espresse dal Trentino, sperimentare una serie di “prototipi” di metodologie e strumenti innovativi di orientamento scolastico e professionale supportando, con attività di accompagnamento partecipate, lo sviluppo delle professionalità degli operatori e degli altri attori coinvolti all’interno delle scuole e sul territorio (in primis gli insegnanti a cui è stata assegnata tale funzione).

Il progetto, per cui si prevede una durata di 25 mesi, è articolato su quattro principali linee di azione che si ispirano alle strategie dell’Unione Europea in materia di *lifelong guidance*.

La prima è finalizzata ad una ricognizione sistematica sulle pratiche di orientamento diffuse e attive nel contesto scolastico trentino, con particolare attenzione al periodo compreso tra le ultime classi del primo ciclo di istruzione e le ultime classi del secondo ciclo di istruzione, anche ai fini della costituzione di uno specifico *data base*.

La seconda riguarda l’elaborazione del modello di sistema integrato di orientamento scolastico e formativo a livello provinciale e la sperimentazione di alcuni strumenti innovativi.

La terza riguarda la contestualizzazione e lo sviluppo a livello provinciale delle strategie di alternanza scuola-lavoro.

La quarta concerne la definizione di nuovi profili professionali e lo sviluppo di nuove competenze degli operatori dell’orientamento in ambito scolastico e formativo attraverso percorsi sperimentali di accompagnamento.

L’attività di sperimentazione di specifiche azioni pilota di orientamento per gli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, a livello personalizzato e di gruppo, verrà invece assicurata dall’Autorità di gestione del FSE, in collaborazione con il servizio “Ad personam”.

a.2 Ragioni

Descrivere la motivazione del progetto presentando i fabbisogni del contesto di riferimento

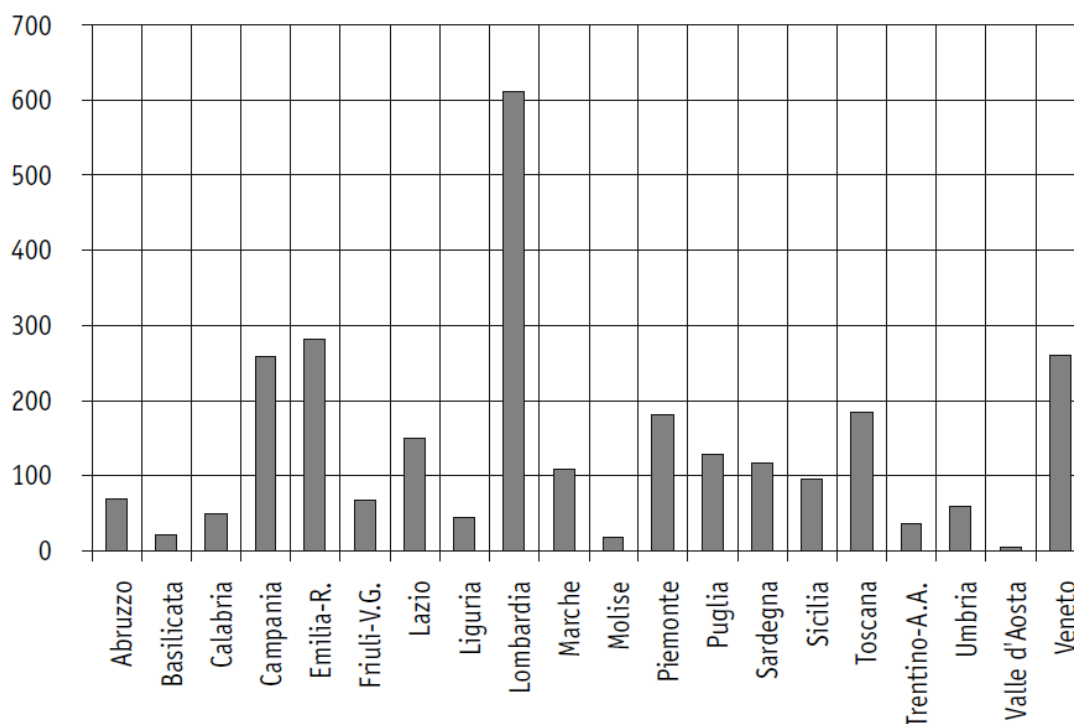
Per meglio comprendere la proposta progettuale è opportuno richiamare brevemente le caratteristiche principali del contesto provinciale ritenute più rilevanti per le politiche di orientamento. A tale scopo saranno utilizzate, oltre ai dati del Servizio Statistica della PAT, le seguenti fonti:

- a livello nazionale, il Rapporto sull'orientamento dell'ISFOL del 2009 e il database "Noi Italia" dell'ISTAT del 2011,
- a livello provinciale il Rapporto annuale sull'occupazione curato dall'Osservatorio del mercato del lavoro dell'Agenzia del lavoro, in particolare per l'ultimo triennio.

a.2.1 L'offerta di orientamento in Trentino

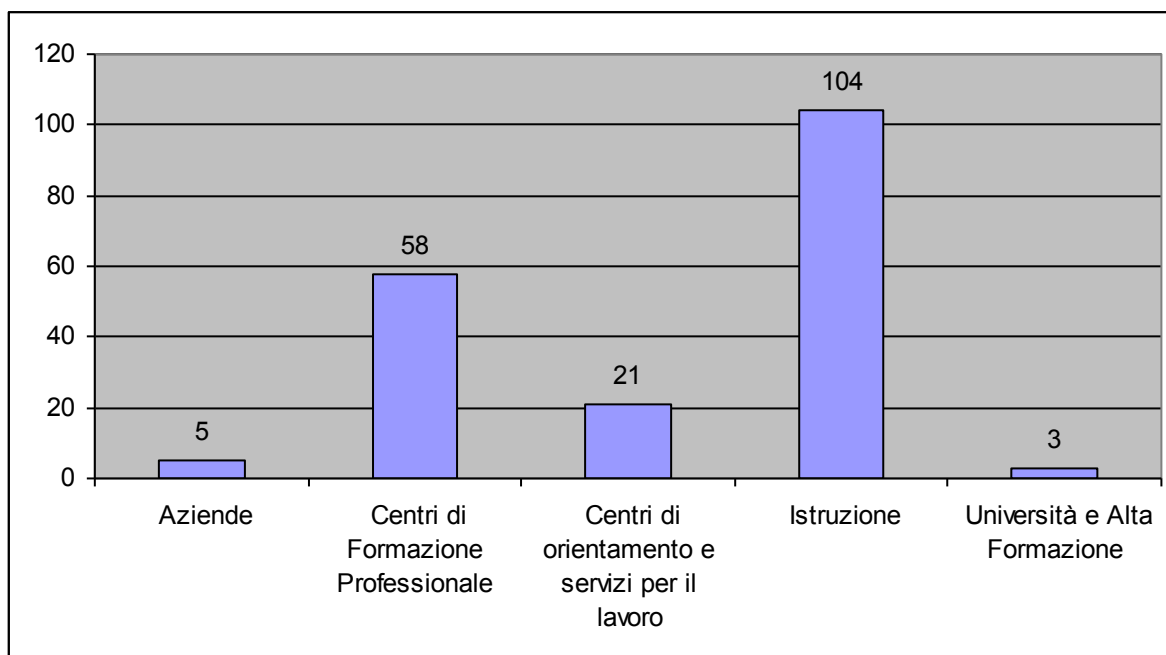
Nel documento dell'ISFOL del 2009 possiamo individuare la collocazione del Trentino su diversi ambiti legati all'orientamento, ma con dati riferiti congiuntamente alla Provincia di Bolzano. Uno di questi ambiti è la presenza sul territorio di centri di orientamento e di servizi per il lavoro. In termini generali (fig.1) l'offerta dell'intera regione Trentino-Alto Adige è, dal punto di vista quantitativo, commisurata al peso della sua popolazione e quindi non particolarmente rilevante in confronto ad altre regioni italiane.

Figura 1 Distribuzione regionale sistema centri di orientamento e servizi per il lavoro (ISFOL, 2009).



Se si entra nello specifico delle differenti tipologie che compongono i sistemi di orientamento del Trentino (fig. 2), possiamo notare come in prevalenza, nel territorio trentino siano attive due tipologie principali di provider di orientamento: la formazione professionale (n = 58) e il sistema dell'istruzione (n = 104).

Figura 2 I sistemi di orientamento della Provincia di Trento (valori assoluti; dati censiti disponibili nel database ISFOL del Rapporto Orientamento 2009).



I dati in fig. 2 si riferiscono tuttavia agli enti censiti in profondità dall'indagine (pari al 9% degli organismi stimati) e non all'offerta totale effettivamente presente e alla sua articolazione. Nella regione Trentino-Alto Adige i sistemi di offerta più rappresentativi risultano così essere i "Centri di orientamento e Servizi per il Lavoro" e l' "Università e Alta Formazione". Come si vede da questi dati basilari, appare già evidente l'assenza di basi informative affidabili per quanto riguarda l'intera gamma di enti e istituzioni coinvolte nelle attività di orientamento.

a.2.2 Dispersione scolastica e livelli di partecipazione al sistema scolastico locale

Un altro elemento da considerare è lo scenario dei drop-out presenti in Trentino.

Nella tab. 1 è possibile ricavare uno scenario comparato nazionale, con un trend 2004-2009, con la relativa collocazione del Trentino per quanto riguarda gli abbandoni nella scuola secondaria di primo grado. Rispetto alla media nazionale di abbandoni alla fine del primo ciclo di istruzione (19,2% al 2009), la Provincia di Trento presenta una situazione molto positiva (12,3%), con una prevalenza di abbandoni di sesso maschile (15,2%). Dopo un calo di circa due punti percentuale tra il 2006 e il 2007, il tasso di abbandono nel primo ciclo di istruzione ha iniziato tuttavia ad aumentare.

In ogni caso, i dati a disposizione ci descrivono uno scenario locale in cui le problematiche legate alla gestione delle carriere scolastiche, soprattutto rispetto alle interruzioni delle stesse, sono decisamente contenute. Una possibile spiegazione di questo fenomeno è riconducibile alla presenza caratteristica in Trentino degli Istituti Comprensivi che saturano la quota maggiore di offerta formativa nel primo ciclo, garantendo una continuità organizzativa e didattica nel passaggio dalla scuola elementare e la scuola media, ma anche una gestione maggiormente personalizzata delle transizioni tra i vari cicli di istruzione.

Tabella 1 Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per sesso e regione (ISTAT, 2011).

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per sesso e regione
Anni 2004-2009 (valori percentuali)

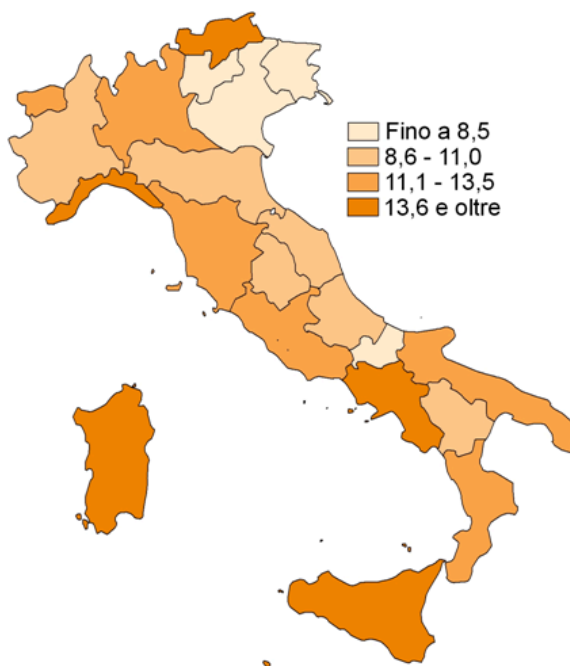
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009		
						Totale	Uomini	Donne
Piemonte	22,3	20,7	20,0	17,3	18,4	19,8	22,2	17,2
Valle D'Aosta/Vallée D'Aoste	22,3	22,3	21,9	24,3	25,9	21,4	21,7	21,0
Lombardia	21,8	21,6	18,5	18,3	19,8	19,9	22,9	16,9
Liguria	16,3	17,0	16,1	16,5	12,6	12,4	14,1	10,7
Trentino-Alto Adige	21,6	19,7	17,3	17,2	17,0	16,7	19,6	13,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>30,7</i>	<i>26,6</i>	<i>23,6</i>	<i>23,3</i>	<i>21,5</i>	<i>21,0</i>	<i>23,8</i>	<i>18,1</i>
<i>Trento</i>	<i>11,9</i>	<i>12,2</i>	<i>10,5</i>	<i>10,6</i>	<i>12,3</i>	<i>12,3</i>	<i>15,2</i>	<i>9,2</i>
Veneto	18,2	18,4	15,0	13,1	15,6	17,0	20,4	13,4
Friuli-Venezia Giulia	13,7	15,9	19,8	12,6	15,3	14,5	16,7	12,3
Emilia-Romagna	20,0	19,4	17,7	17,4	16,6	15,0	18,3	11,5
Toscana	21,0	17,2	16,3	18,0	16,5	16,9	18,2	15,6
Umbria	13,3	15,5	14,8	12,7	14,8	12,3	16,8	8,0
Marche	16,7	19,2	18,0	16,4	14,7	15,6	15,8	15,4
Lazio	15,6	14,8	12,3	10,9	13,2	11,2	14,4	7,8
Abruzzo	16,6	16,1	14,7	15,0	15,6	14,8	17,7	11,8
Molise	15,2	15,6	16,2	16,4	16,5	16,6	19,4	13,7
Campania	28,6	27,9	27,1	29,0	26,3	23,5	23,8	23,2
Puglia	30,3	29,3	27,0	25,1	24,3	24,8	30,4	18,8
Basilicata	17,0	18,3	15,2	14,1	13,9	12,0	14,8	9,1
Calabria	21,9	18,3	19,6	21,3	18,7	17,4	22,1	12,6
Sicilia	30,7	30,2	28,1	26,1	26,2	26,5	29,0	24,1
Sardegna	30,1	33,2	28,3	21,8	22,9	22,9	28,5	17,4
Nord-ovest	21,5	21,0	18,7	17,9	18,8	19,3	21,9	16,5
Nord-est	18,7	18,7	16,7	15,0	16,1	16,0	19,2	12,7
Centro	17,1	16,2	14,5	13,8	14,5	13,5	15,9	11,1
Centro-Nord	19,3	18,8	16,8	15,8	16,7	16,5	19,2	13,7
Mezzogiorno	27,7	27,1	25,5	24,9	23,8	23,0	25,8	20,0
Italia	22,9	22,4	20,6	19,7	19,7	19,2	22,0	16,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Per quanto riguarda il secondo ciclo di istruzione, e nello specifico, per quanto riguarda gli abbandoni nella prima classe della scuola superiore, in fig. 3 è possibile avere lo scenario nazionale, con approfondimenti per singole regioni e province autonome. Il Trentino si colloca nella fascia meno problematica da questo punto di vista, cioè la categoria con un massimo di 8,5% rispetto alla popolazione scolastica di riferimento. In una prospettiva temporale che parte dal biennio 1997/98 e arriva fino al 2008, il tasso del Trentino è passato dal 11,2% del 1997/98 all'attuale 8,2%, con punte più basse nel secondo biennio (1998/99) di 5,2%. La media nazionale si colloca al 12,3% nel 2008, mentre la media del nord-est è intorno al 9,8% sempre per lo stesso anno.

Figura 3 Tasso di abbandono per regione e provincie autonome nell'AS 2007/08 (ISTAT, 2011).

**Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole
secondarie di secondo grado per regione**
Anno scolastico 2007/08 (valori percentuali)



Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca

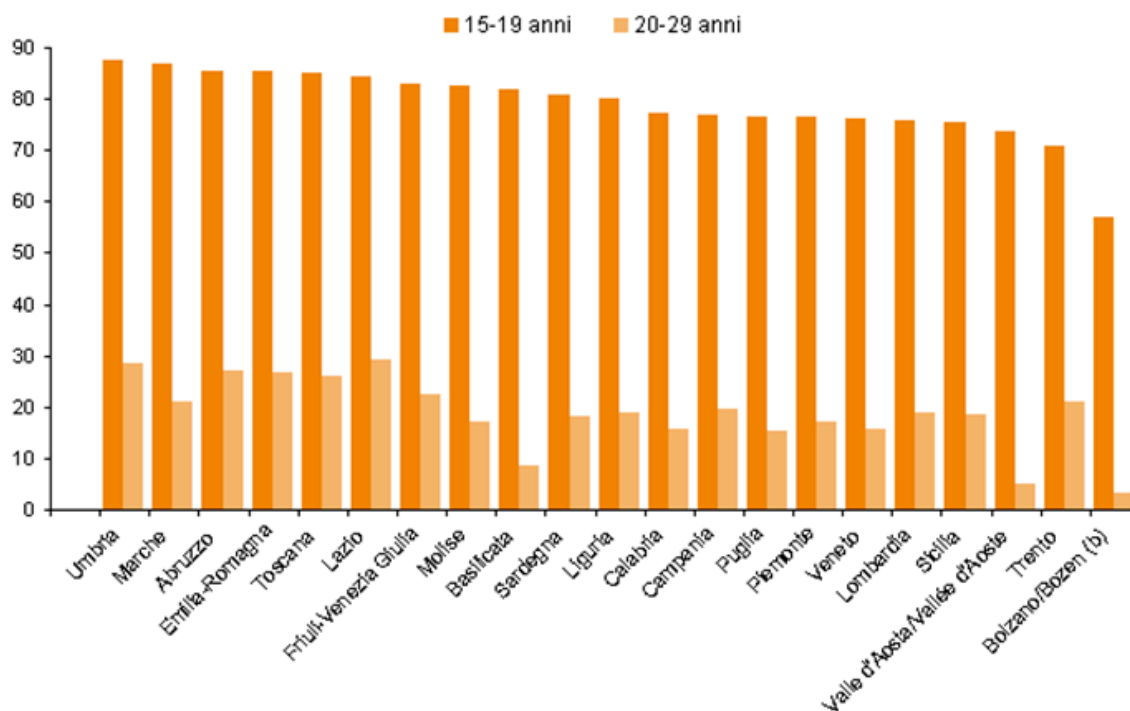
(a) I valori della provincia autonoma di Bolzano per l'a.s. 2006/07, comprendono gli iscritti alle prime e seconde classi delle scuole professionali riconosciute per l'adempimento dell'obbligo di istruzione (Legge finanziaria 2007, comma 623).

La partecipazione dei giovani al sistema di formazione anche dopo il termine del periodo di istruzione obbligatoria (fig. 4) è considerato un fattore essenziale per garantire l'ampliamento delle conoscenze e delle competenze, preparare i giovani a una più consapevole partecipazione sociale e facilitare l'apprendimento continuo anche nell'ambito della vita lavorativa. Se si considera la partecipazione complessiva al sistema di istruzione e formazione di due raggruppamenti di giovani successivi, grosso modo, al completamento dell'obbligo scolastico, si può notare come la Provincia di Trento abbia una delle percentuali più basse a livello nazionale (intorno al 70%) per il raggruppamento 15-19enni, mentre mantiene delle percentuali nella norma, poco sopra il 21%, per quanto riguarda il raggruppamento 20-29enni. Nel primo caso la media nazionale è del 78,7%, mentre nel secondo caso è del 20%. Nel nord-est i dati sono praticamente identici alla media nazionale.

Già da diversi anni a livello europeo si è posta l'attenzione sui giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo, ma neppure impegnati in un'attività lavorativa: i Neet (Not in Education, Employment or Training). Per molti di loro un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro o dal sistema formativo può comportare il rischio di una difficoltà di reinserimento. Da questo punto di vista il Trentino si trova in una situazione molto positiva, rispetto al contesto nazionale e anche rispetto al nord-est, anche se dal 2008 il trend è nuovamente in crescita per quanto riguarda questo fenomeno in provincia. Nel 2009 la percentuale di Neet in Trentino è pari al 11,2% (in prevalenza donne, 14,2%), con una media nazionale di 21,2%, e uno scenario del nord-est pari al 13,2%.

Figura 4 Tassi di partecipazione al sistema di istruzione e formazione dei giovani 15-19enni e 20-29enni (ISTAT, 2011).

Tassi di partecipazione al sistema di istruzione e formazione dei giovani 15-19enni e 20-29enni per regione
 Anno 2008 (a) (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati UOE (Unesco, Ocse, Eurostat)

(a) I tassi regionali possono risultare sottostimati in quanto al numeratore non includono la quota di giovani che partecipano al sistema di istruzione e formazione

per i quali non è disponibile il dettaglio per età.

(b) Il tasso risulta sottostimato in quanto i dati non comprendono 5.150 iscritti nell'a.a. 2007/08 presso università austriache.

In base a questa sequenza di dati si può sostenere come l'offerta di orientamento in Trentino sia caratterizzata in prevalenza dall'azione della Formazione Professionale e, soprattutto, dell'Istruzione, con una presenza molto periferica da parte del sistema delle aziende. Si tratta in ogni caso di indicazioni di "quantità" che, da sole, non ci possono dare informazioni rispetto alla qualità di tale servizio. Questi due ambiti dunque (formazione e istruzione) agiscono in termini di orientamento in un contesto scolastico dove i livelli di abbandono (nel primo e nel secondo ciclo) sono ancora contenuti rispetto al contesto nazionale, e nei quali i giovani completamente inattivi, i cosiddetti Neet, sono una piccola percentuale (una delle più basse d'Italia), ma nel quale la partecipazione complessiva al mondo dell'istruzione tra i 15-19 anni è una delle più basse d'Italia.

Tabella 2 Giovani che non studiano e non lavorano nella fascia d'età 15-29 anni.

Giovani Neet di 15-29 anni per sesso e regione
Anni 2004-2009 (valori percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009		
						Uomini	Donne	Totale
Piemonte	14,4	14,3	13,3	12,7	13,0	14,1	19,3	16,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,4	11,1	12,3	11,0	11,6	8,8	20,9	14,8
Lombardia	12,8	12,5	11,3	11,5	13,3	12,1	18,1	15,1
Liguria	15,3	15,3	14,3	14,3	13,9	11,9	16,7	14,3
Trentino-Alto Adige	9,5	10,3	9,9	9,3	10,0	7,7	13,3	10,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	9,0	9,6	9,8	9,0	9,8	7,2	12,4	9,8
<i>Trento</i>	10,1	10,9	10,0	9,7	10,2	8,3	14,2	11,2
Veneto	11,8	12,5	11,6	10,7	11,3	9,3	17,3	13,2
Friuli-Venezia Giulia	13,8	12,7	11,5	11,8	13,0	10,0	18,5	14,2
Emilia-Romagna	11,2	10,8	10,8	10,2	10,3	9,4	17,9	13,6
Toscana	14,2	14,2	13,9	13,5	13,6	10,8	17,3	14,0
Umbria	14,2	15,0	13,1	13,1	13,3	11,6	19,2	15,4
Marche	14,1	14,5	12,8	11,7	13,6	14,9	18,1	16,5
Lazio	19,0	19,1	17,6	16,4	15,6	14,6	20,2	17,3
Abruzzo	17,8	17,2	15,5	15,2	16,2	16,2	21,3	18,7
Molise	22,8	22,6	20,6	19,9	20,4	16,6	23,7	20,1
Campania	33,1	33,4	31,3	33,1	33,0	30,6	36,5	33,5
Puglia	31,2	32,4	29,7	28,9	27,4	26,1	31,2	28,6
Basilicata	26,9	26,6	24,5	24,1	23,8	21,4	27,3	24,3
Calabria	30,6	31,6	30,1	30,5	28,9	26,8	30,9	28,8
Sicilia	35,2	35,3	33,7	32,3	33,2	29,2	36,8	33,0
Sardegna	25,4	25,6	24,7	22,6	24,7	25,8	30,4	28,0
Nord-ovest	13,5	13,2	12,1	12,1	13,2	12,6	18,3	15,4
Nord-est	11,6	11,7	11,1	10,5	11,0	9,2	17,2	13,2
Centro	16,5	16,7	15,5	14,7	14,6	13,3	19,0	16,1
Centro-Nord	13,9	13,9	12,9	12,4	13,0	11,8	18,2	15,0
Mezzogiorno	31,2	31,6	29,7	29,6	29,6	27,4	33,3	30,3
Italia	21,1	21,3	19,9	19,5	19,8	18,2	24,4	21,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

a.2.3 Alunni stranieri

Il discorso sulle esigenze di orientamento può essere completato con un approfondimento rispetto al livello di diversità e eterogeneità (in termini di alunni stranieri, ad esempio) della Provincia di Trento, utilizzando alcune informazioni presenti nell'ultimo rapporto del Comitato Provinciale di Valutazione per queste tipologie di studenti (ad esempio, Mantovani, 2011a, 2011b).

Un esame più dettagliato della presenza straniera nelle scuole trentine mostra che, sebbene l'utenza straniera sia aumentata sistematicamente in tutti gli ordini e i gradi di istruzione, l'incremento più consistente si è registrato nelle scuole secondarie di II grado. Dall'a.s. 1999/00 all'a.s. 2008/09, gli studenti stranieri iscritti in queste scuole – pur rimanendo una minoranza in valore assoluto se confrontati con gli iscritti nelle scuole primarie e secondarie di I grado – sono quasi decuplicati, e questo è un ulteriore indicatore del carattere permanente e di popolamento dell'immigrazione in questo territorio. Infatti, gli studenti iscritti in queste scuole sono i figli delle famiglie di immigrati nati in questa provincia circa quindici anni fa, cioè quando il fenomeno immigra-torio ha iniziato a radicarsi sul territorio. Ma, ancora più numerosi, gli iscritti in queste

scuole sono gli “sradicati”: giovani che hanno abbandonato il paese dove sono nati e cresciuti per potersi ricongiungere ai genitori immigrati in Italia o che sono emigrati insieme a loro.

Uno studio approfondito sull’utenza iscritta nel secondo ciclo di istruzione ha rilevato che gli alunni stranieri nati all’estero si trovano per l’87,1% nelle scuole secondarie di II grado e per il 94,5% nella formazione professionale, mentre questa percentuale scende al 77,3% nella scuola secondaria di I grado e addirittura al 47,8% nella scuola primaria (si veda ad esempio il rapporto “Gli studenti di cittadinanza non italiana nella Provincia di Trento” all’interno del report generale del Comitato Provinciale di Valutazione della PAT).

Tabella 3 Totale studenti stranieri iscritti nelle scuole dell’infanzia, primarie, secondarie di I grado e secondaria di II grado, e incidenza percentuale degli stranieri sul totale. Italia e provincia di Trento. Anni scolastici 1999/00-2008/09.

	1999/00		2008/09	
	Studenti stranieri	Inc. % stranieri	Studenti stranieri	Inc. % stranieri
<i>Italia</i>				
Infanzia	24.103	1,7	125.092	7,6
Primaria	52.973	2,0	234.206	8,3
Sec. I grado	28.891	1,7	140.050	8,0
Sec. II grado	13.712	0,6	130.012	4,8
Formaz. prof.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>Provincia di Trento</i>				
Infanzia	415	2,9	1.678	10,3
Primaria	817	3,5	2.839	10,6
Sec. I grado	397	2,9	1.905	11,7
Sec. II grado	156	0,9	1.454	6,8
Formaz. prof.	n.d.	n.d.	799	19,7

Fonte: per i dati relativi all’Italia: Miur (2000; 2009); per i dati relativi alla provincia di Trento: Annuario statistico 2008 (Pat 2009) e, per la sola formazione professionale, nostra elaborazione su dati dell’Anagrafe unica degli studenti.

a.2.4 Le transizioni scuola-lavoro

Altre informazioni utili per descrivere il contesto locale trentino in termini di rapporti con la tematica orientamento, possono essere utilizzate per descrivere la condizione degli studenti in uscita dalle scuole superiori, il ruolo dei tirocini formativi e la situazione attuale del mercato del lavoro in provincia di Trento.

Sul primo punto, da una ricerca svolta qualche anno fa (Buzzi 2007) si è rilevato che la scelta di continuare gli studi è influenzata da diversi fattori di tipo sia ascrittivo, sia acquisitivo. Fra i primi, i più influenti sono il genere, il capitale culturale della famiglia di origine e la dimensione del comune di residenza. Più specificamente, la propensione a iscriversi all’università è più elevata fra: le femmine, fra chi ha genitori laureati e fra chi risiede nei comuni della provincia più grandi – in primis Trento e Rovereto – mentre la classe sociale di origine non sembra essere in grado di esercitare effetti staticamente significativi. Per quanto riguarda, invece, i fattori acquisiti, la propensione a frequentare l’università è più alta se: i) si è frequentato un liceo; ii) non si sono ripetuti anni di studio; iii) si è superato l’esame di maturità con un voto elevato (Bazzanella, 2010).

Tabella 4 Condizione degli studenti trentini che si sono diplomati nel 2004-2007 e 2009 a novembre dello stesso anno (valori percentuali).

	2004	2005	2006	2007	2009
Iscritti all'università	70,9	67,5	68,7	66,2	64,9
Lavorano	17,6	19,5	19,5	23,9	20,0
In cerca di lavoro	4,0	5,0	5,1	4,4	7,2
Corso di formazione o specializzazione	5,5	6,2	5,4	4,4	5,2
Militare/Volontario	0,7	0,2	0,3	0,5	0,9
Indecisi	1,0	1,5	1,0	0,5	1,3
Non risponde	0,3	0,2	0,0	0,0	0,5
Totale	100	100	100	100	100
(N)	(2.971)	(3.064)	(3.121)	(3.168)	(3.312)

Fonte: Opes, rilevazioni Verso gli studi universitari, anni vari (dati forniti da Carlo Buzzi).

Nel 2009, oltre i due terzi (64,9%) dei giovani neo-diplomati trentini ha deciso di continuare a studiare, mentre il rimanente 35,1% ha invece preferito non iscriversi all'università. La maggior parte di questi ultimi (57,8%), a distanza di soli quattro mesi dal conseguimento del diploma di maturità, era già occupato, il 15,1% stava frequentando un corso di formazione o specializzazione, mentre il 20,9% era ancora alla ricerca di un posto di lavoro.

Sul secondo punto, i rapporti annuali dell'Osservatorio del mercato del lavoro aggiornano la serie storica riferita ai tirocini formativi e di orientamento attivati annualmente in provincia di Trento (tab. 5). Innanzitutto, questi dati mostrano che la propensione a utilizzare lo strumento del tirocinio è progressivamente calata nel corso del tempo. Nel 1998 ben 1.614 giovani erano stati coinvolti in attività di tirocinio contro i 135 del 2008, pari a una variazione percentuale del -91,6%. La diffusione dei tirocini è stata buona fin no al 1999, tanto che in quell'anno si registrò anche un incremento del +8,2% rispetto all'anno precedente. L'anno 2000, invece, segna l'inizio del declino del tirocinio formativo e, sebbene l'informazione ottenuta per quell'anno sia incompleta, negli anni seguenti si assiste a un pressoché costante declino del tirocinio formativo, tanto che negli ultimi sei anni le persone coinvolte in queste attività non sono mai state più di duecento. Nonostante questo vistoso decremento, un dato rimane fondamentalmente costante: a differenze dei maschi, le femmine sono maggiormente coinvolte in questo tipo di attività e solo negli anni 2006 e 2008 si è registrata una maggiore partecipazione maschile.

Tabella 5 Soggetti coinvolti in esperienze di tirocinio per sesso e variazione percentuale annua. Anni 1998-2008.

	Tirocini (valori assoluti)			Variazione percentuale annua		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1998	510	1.104	1.614	--	--	--
1999	631	1.115	1.746	+23,7	+1,0	+8,2
2000(a)	131	249	380	-79,2	-77,7	-78,2
2001	104	200	304	-20,6	-19,7	-20,0
2002	60	105	165	-42,3	-47,5	-45,7
2003	38	106	144	-36,7	+1,0	-12,7
2004	62	99	161	+63,2	-6,6	+11,8
2005	86	109	195	+38,7	+10,1	+21,1
2006	63	53	116	-26,7	-51,4	-40,5
2007	65	84	149	+3,2	+58,5	+28,4
2008	78	57	135	+20,0	-32,1	-9,4

a Dati incompleti.

Fonte: dati estrapolati da Speciali (2008; 2009).

Per quanto riguarda il terzo punto, va segnalato che la domanda di lavoro ha conosciuto una dinamica piuttosto marcata per quanto concerne il livello di istruzione/formazione del capitale umano richiesto. Se nel 2006 un livello di istruzione non inferiore al diploma era richiesto per appena il 28,8% delle assunzioni, tale percentuale è aumentata al 30,9% nel 2007, al 43,7% nel 2008, al 47,6% nel 2009 e addirittura al 52,1% nel 2010. In valore assoluto, nel 2010 il numero di diplomati e laureati richiesti (4,1 mila unità) rimane più elevato di qualsiasi altro anno del decennio (con l'esclusione del 2008, prima della crisi economica, quando vennero richiesti 5,7 mila lavoratori almeno diplomati). La crescita della domanda di lavoro per diplomati rimane marcata anche se si esclude dalla dinamica la componente dei più istruiti, i «laureati», che aumenta anch'essa, in termini relativi, in misura apprezzabile, passando dal 3,1% nel 2006 al 10,4% nel 2010. Infatti, il quadro riferito all'istruzione tecnico-professionale e alla formazione professionale appare meno positivo.

Tabella 6 Assunzioni non stagionali in provincia di Trento per titolo di studio. Anni 2006-2010 (valori percentuali).

	2006	2007	2008	2009	2010
Obbligo scolastico	48,9	46,9	39,2	27,0	36,4
Qualifica professionale	22,3	22,2	17,1	25,4	11,5
Diploma superiore (5 anni)	25,7	26,3	36,0	37,0	41,7
Titolo universitario	3,1	4,6	7,7	10,6	10,4
Totale	100	100	100	100	100
(N)	(11.270)	(12.920)	(13.100)	(7.770)	(7.880)

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior.

A.2.5 Alcuni punti di forza e di debolezza dell'orientamento in età scolare a livello provinciale

I dati sin qui presentati possono essere riassunti all'interno del seguente schema che intende intercettare una serie di elementi ritenuti focali nella progettazione e implementazione di un sistema di orientamento.

Come si può vedere dalla tab. 7, la situazione del Trentino sui quattro ambiti selezionati appare decisamente positiva, anche se con alcuni elementi di attenzione.

Tabella 7 Descrittori principali della situazione attuale del contesto Trentino rispetto alla tematica dell'orientamento.

<p><i>A) Partecipazione scolastica e abbandono</i></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Livelli di partecipazione scolastica dopo la scuola dell'obbligo medio bassi fino ai 20 anni, nella media sopra i 20 anni.▪ In genere, bassi livelli di inattività dei giovani", che se non studiano comunque lavorano.▪ Tassi di abbandono scolastico in genere al di sotto della media nazionale e di area (nord-est), sia per quanto riguarda l'abbandono precoce, che per gli abbandoni nella scuola superiore. La tipologia degli abbandoni è del tutto simile al resto d'Italia (studente maschio, delle professionali o tecnici, scarso rendimento alle medie, ecc.).	<p><i>B) Alunni stranieri/Inclusione</i></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Il contesto scolastico e formativo locale sta diventando sempre più eterogenee da questo punto di vista: percentuali di alunni stranieri ormai prossime al 10% nei vari cicli di istruzione.▪ Aumento di studenti stranieri nelle scuole superiori.▪ Possibili problemi legati alle "prime generazioni" che frequentano la scuola media (inferiore e superiore) che hanno un accesso alla lingua italiana più recente, rispetto alle "secondo generazioni" che troviamo nella scuola d'infanzia e scuola elementare.
<p><i>C) Strutture di orientamento</i></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Presenza di significative iniziative nei sistemi di istruzione e di formazione professionale; minore tracciabilità pubblica delle iniziative attivate dal o col sistema delle aziende e del mondo del lavoro.▪ Inadeguata strutturazione sistemica dei servizi e difficoltà di accesso ad una conoscenza organica del sistema.	<p><i>D) Transizioni scuola-lavoro</i></p> <ul style="list-style-type: none">▪ In genere, la maggior parte degli studenti si iscrive all'università dopo il diploma, oppure inizia a lavorare; solo una piccola percentuale rimane inattiva.▪ Lo strumento dei tirocini formativi è in costante calo di utilizzo negli ultimi anni, e in genere ne beneficiano principalmente le donne.▪ Le richieste del mercato del lavoro locale si stanno spingendo sempre più verso una soglia minima del possesso del diploma di scuola superiore, rimangono più marginali la qualifica professionale e il titolo universitario.

Se consideriamo l'ambito strettamente scolastico e formativo (quadranti A e B), possiamo notare come il sistema trentino stia diventando sempre più, come per il resto d'Italia e d'Europa, multiculturale.

In questo contesto multiculturale in divenire, la partecipazione all'istruzione e formazione, al di là della scuola dell'obbligo ha maggiori esiti dopo i 20 anni (con l'alta formazione, l'università, i percorsi post-laurea, ecc.), mentre sotto i 20 la situazione del Trentino è una delle meno performanti d'Italia. Ciò significa che in termini di orientamento si dovrebbe porre attenzione a questa breve, ma decisiva, fascia d'età, in cui il rischio che non si concretizzino le scelte da un punto di vista lavorativo e formativo rimane molto alto.

Un secondo elemento da considerare riguarda il rapporto dei giovani con il mercato del lavoro. Per quanto i dati appaiano condizionati fortemente dalla crisi aperta nel 2008, è indubbio che anche in Trentino esiste un certo disallineamento tra domanda e offerta. La tendenza che si conferma infatti è anzitutto il progressivo calo di opportunità lavorative per la fascia di età 15-24 anni e la crescita dell'area dell'inattività, elementi che secondo i ricercatori dell'Osservatorio sul mercato di lavoro rivelano una vera e propria "crisi generazionale" (cfr. XXV Rapporto 2010, pp.141-159; XXVI Rapporto 2011, pp.40-43). In secondo luogo resta molto evidente sui dati occupazionali e sulle scelte dei giovani l'incidenza delle differenze di genere e della provenienza geografica di origine extracomunitaria.

a.2.6 Alcune iniziative significative della PAT in campo orientativo

Per completare il quadro di contesto è opportuno infine segnalare alcune iniziative promosse dalla Provincia Autonoma di Trento.

In campo scolastico e formativo merita ricordare anzitutto l'esperienza dei progetti ponte, quali azioni di orientamento tra scuole medie e centri di formazione professionale (disciplinate dall'art. 58 "Percorsi integrati" della Legge Provinciale 7 agosto 2006 n. 5, e sono riservate agli studenti iscritti alla scuola secondaria di primo grado che necessitano di iniziative di orientamento volte a garantire il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione).

Le tipologie progettuali previste sono le seguenti:

- percorsi di orientamento: sono strutturati in moduli brevi, articolati indicativamente dalle 30 alle 60 ore di attività e spaziano all'interno di uno o più macrosettori. Essi possono essere attivati per un solo studente all'interno di più centri di formazione professionale e sono rivolti a quei ragazzi che hanno la necessità di trovare motivazione per la prosecuzione del loro iter formativo. I percorsi vengono organizzati anche per piccoli gruppi omogenei;
- percorsi di preinserimento: vengono effettuati all'interno di un solo istituto/centro di formazione professionale per un totale di ore variabile dalle 60 ad un massimo di 150. Sono possibili tre articolazioni a) dalle 60 alle 90 b) dalle 90 alle 120 c) dalle 120 alle 150; riguardano ragazzi certificati ai sensi della Legge 104/92 o in grande difficoltà sul piano dell'apprendimento per i quali si individua un modulo specifico legato alle abilità che possono conseguire rispetto ad un futuro inserimento nel mondo lavorativo.

Un altro ambito nel quale si realizza in provincia l'attività di orientamento, soprattutto per gestire le transizioni successive al percorso scolastico è cosiddetto Centro Scuola Università. Il Centro nasce da un'intesa tra la Provincia Autonoma di Trento - Assessorato all'Istruzione e alle Politiche Giovanili - e l'Università di Trento e si propone di instaurare un rapporto di continuità e collaborazione tra l'Università e le Istituzioni Scolastiche autonome, paritarie e formative provinciali nel segno dell'innovazione e dello sviluppo. Il Centro opera come punto di interscambio di esperienze e risorse nonché come facilitatore di contatti dalle Scuole verso l'Università e viceversa. Il Centro opera prioritariamente nelle aree della formazione degli insegnanti, della ricerca e dell'orientamento. Si propone inoltre di essere un attore nella progettazione di iniziative comuni tra Università e Sistema scolastico provinciale. Alcune delle attività svolte dal Centro sono:

- promuovere e valorizzare in maniera sistematica la diffusione delle esperienze di collaborazione tra Scuole e Università;
- collaborare alla realizzazione di progetti congiunti Scuola Università;

- contribuire allo sviluppo professionale della funzione docente supportando iniziative di formazione e aggiornamento;
- organizzare momenti di confronto e iniziative su temi di interesse comune.

Per quanto riguarda il rapporto scuola-università è stato attivato in questi ultimi anni, in Provincia di Trento un protocollo d'intesa PAT e Confindustria che intende:

- approfondire la conoscenza delle realtà imprenditoriali trentine da parte degli studenti;
- fornire esempi e sollecitazioni all'auto-imprenditorialità;
- contribuire a scelte individuali di orientamento universitario e al lavoro, con un apporto conoscitivo e motivazionale inteso non solo come acquisizione di nozioni sul tessuto produttivo territoriale, ma anche come formazione delle capacità umane individuali.

Sul versante formazione dei docenti è previsto un Periodo sabbatico per i docenti referenti dell'orientamento nelle Istituzioni scolastiche e nei Centri di Formazione Professionale della Provincia Autonoma di Trento. Tali attività formative sono comprese all'interno del progetto "Sabbatico". Tale progetto è inserito all'interno delle ipotesi di riqualificazione del sistema formativo trentino contenute nella L.P. n° 5 del 7 agosto 2006 e negli atti di Indirizzo della Giunta provinciale costituiscono leva strategica:

- per lo sviluppo professionale del personale docente;
- per il necessario sostegno agli obiettivi di cambiamento e di innovazione;
- per una efficace politica di sviluppo delle risorse umane;
- attraverso qualificate iniziative di formazione.

A partire dall'anno scolastico 2005/2006 è stato programmato e realizzato un percorso formativo sui temi dell'orientamento che ha visto la partecipazione di docenti della formazione professionale e della scuola secondaria di primo e secondo grado esonerati dall'insegnamento. Il percorso formativo si è articolato, oltre agli incontri formativi, anche in un soggiorno all'estero e un soggiorno fuori provincia presso organismi qualificati, per lo studio e l'approfondimento delle metodologie didattiche, per la conoscenza di esperienze e di pratiche significative.

a.3 Obiettivi e strategia

Descrivere quali sono gli obiettivi, spiegando quali aspetti o problemi si intendono affrontare

Gli obiettivi principali del progetto sono riconducibili alle seguenti aree di attività:

- Inquadrare e conoscere in modo sistematico le esigenze in termini di orientamento espresse dal Trentino, con particolare riferimento allo sviluppo di un modello che permetta di superare i condizionamenti di genere e di provenienza socio-culturale degli allievi e nel contempo sia realmente in sintonia con il fabbisogno professionale che emerge dal mondo economico e sociale.
- Incidere sui paradigmi e sulla struttura del sistema di orientamento scolastico e formativo rivolta agli studenti del sistema scolastico e formativo trentino, per permettere ad ogni persona di sviluppare se stessa e compiere il proprio percorso professionale, a sostenere l'occupabilità e l'effettivo impiego.
- Rafforzare, anche attraverso un approccio preventivo, la garanzia del diritto soggettivo alla formazione, prevenire fenomeni di dispersione scolastica e di eterogeneità subita nei percorsi scolastici e formativi, favorire l'ottimale fruizione delle opportunità offerte dal sistema scolastico e formativo trentino.
- Promuovere un sistema integrato e monitorato di interventi volti ad offrire agli studenti una preparazione rivolta ad affrontare le scelte scolastiche e a preparare l'impatto con nuovi cicli di studio e con l'ingresso nel mercato del lavoro, in grado di ridurre i condizionamenti di tipo socio-economico e di genere.

- Migliorare il raccordo tra cicli scolastici e l'istruzione e formazione professionale, promuovendo la qualificazione del sistema di offerta del Trentino
- Favorire la conoscenza e la cooperazione tra gli attori appartenenti ai diversi sistemi territoriali (scuola, formazione, lavoro, università) che si occupano di orientamento.
- Potenziare le conoscenze e rafforzare e valorizzare le capacità di attuare scelte consapevoli in materia di istruzione e formazione da parte degli allievi e delle loro famiglie.

Per quanto riguarda la sperimentazione di azioni e di strumenti volti al potenziamento, accompagnamento delle scelte personali e supporto dei progetti individuali di vita e di lavoro degli studenti, anche tramite il riconoscimento e la valorizzazione di capacità ed abilità acquisite in contesti non formali ed informali, tali attività verranno prese in carico dall'Autorità di gestione FSE, in collaborazione con il servizio Ad Personam.

Per raggiungere questi obiettivi verrà utilizzata una strategia fortemente partecipativa per coinvolgere, nei processi di analisi e cambiamento, i soggetti stessi del cambiamento.

Per fronteggiare le nuove sfide è inoltre necessario rinnovare i paradigmi e i modelli di intervento. In tale prospettiva si propone di seguire in particolare le raccomandazioni provenienti dall'Unione Europea.

Recenti rassegne sulle pratiche e sui modelli più diffusi a livello nazionale e internazionale per quanto riguarda l'orientamento scolastico e professionale, enfatizzano infatti i seguenti aspetti strategici:

- 1) *Integrare differenti forme di orientamento*, superando la contrapposizione tra un orientamento informativo e uno prettamente formativo ed educativo da una parte, e tra un orientamento scolastico e uno professionale dall'altra. Una delle direttrici principali di lavoro per i prossimi anni deve essere dunque il raggiungimento di una visione dell'orientamento che integri aspetti informativi e formativi, oltre che renda più agevoli e comprensibili le discrasie tra mondo dell'educazione e della formazione, e mondo del lavoro. Per quanto riguarda la prima dicotomia (informazione vs formazione) gli elementi che si sottolineano sono riconducibili all'identificazione dei possibili collegamenti tra la persona, la formazione e il lavoro; all'analisi di specifici compiti lavorativi scelti sulla base delle aspirazioni e possibilità della singola persona; la chiarificazione delle aspettative dei contesti lavorativi; l'identificazione delle eventuali discrepanze esistenti tra le capacità e le abilità implicate nel lavoro e dei punti di forza, debolezza e delle possibilità di apprendimento della persona considerata. Per quanto riguarda la seconda dicotomia (scuola/istruzione vs lavoro/professione) alcuni autori raccomandano un ancoraggio dell'orientamento e delle sue azioni alla definizione del cosiddetto "problema professionale". Questo ancoraggio consentirebbe di vedere l'orientamento scolastico anche in funzione dell'inserimento lavorativo, acquistando maggiore concretezza; consentirebbe di individuare una serie di ambiti di ricerca in materia di orientamento che dovrebbero essere privilegiati rispetto ad altri (ad esempio come si possono aiutare e supportare le persone, come si possono analizzare, processare ed utilizzare le informazioni, come si possono pianificare dei progetti professionali, quali relazioni sussistono tra le diverse variabili e i diversi processi implicati nella presa di decisione e nella soddisfazione professionale, ecc.); fornirebbe precisi riferimenti sulle variabili e le dimensioni di cui dovrebbero occuparsi i professionisti dell'orientamento; caratterizzerebbe la tipologia di utenti che potrebbero trarre i vantaggi più consistenti dal ricorso ad un servizio di orientamento.
- 2) *Assumere una visione sistemica e di governance*. Se negli ultimi anni il settore dell'orientamento ha vissuto un certo potenziamento di risorse strutturali, umane ed economiche, allo stesso tempo ha anche evidenziato una serie di criticità a livello di coordinamento, di specificazione e di assunzione di responsabilità rispetto alle diverse competenze in campo. Da più parti vengono sollecitate funzioni di raccordo, supporto e innovazione, ad esempio nella struttura di sistemi integrati, per accompagnare i servizi di

orientamento verso nuovi obiettivi di sviluppo qualitativo, coerenti con lo scenario identificato dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000. Ragionare in termini di sistemi integrati è utile per garantire l'orientamento lungo tutto l'arco della vita (*lifelong guidance*) e la differenziazione delle risorse in funzione dei bisogni dei diversi target sociali (dagli studenti ai lavoratori anziani). Un processo di orientamento lungo tutto l'arco della vita, sostenuto da un sistema integrato può supportare la capacità di orientarsi da parte del cittadino attraverso azioni di educazione all'auto-orientamento (cioè imparare a gestire in modo autonomo il processo), le attività di accompagnamento nell'automonitoraggio dei percorsi formativi e nelle esperienze di transizione lavorativa (cioè imparare a mantenere alto il livello di consapevolezza rispetto alle esperienze in corso) e il sostegno alla progettualità professionale e alla maturazione delle scelte formative e lavorative (cioè imparare a identificare degli obiettivi a cui tendere).

3) *Sviluppare le reti territoriali tra soggetti diversi.*

Lo sviluppo di un sistema territoriale di orientamento è fortemente raccomandato nelle sollecitazioni dell'Unione Europea (nel Memorandum sull'Istruzione e la formazione permanente e nel Libro Bianco sulla Gioventù), secondo cui la creazione e interconnessione di reti sono individuate come uno strumento strategico per favorire l'accesso dei cittadini europei all'informazione, essenziale per la scelta e per la partecipazione. In particolare, gli stati membri sono invitati a accrescere la complementarità e il coordinamento tra diversi settori, organizzando la collaborazione delle autorità pubbliche nazionali e locali, delle imprese, delle parti sociali e degli enti territoriali per rendere più efficaci le reti tramite le quali i cittadini accedono ai servizi formativi e di orientamento (*Risoluzione del Consiglio del 21 novembre 2008 - Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente*). Le risoluzioni del Consiglio Europeo invitano gli stati membri a: sviluppare, a livello nazionale, regionale e locale, efficaci meccanismi di coordinamento e cooperazione; sostenere una politica di partenariato; sviluppare una cultura comune, anche tramite la garanzia della qualità, in seno ai vari servizi competenti ai livelli locale, regionale e nazionale; coinvolgere maggiormente le organizzazioni della società civile e le parti sociali. Tali indicazioni mirano a rendere i servizi di orientamento accessibili a tutti i cittadini a prescindere dal livello d'informazione e dalle attitudini iniziali, proponendo un'offerta chiara e pertinente. È richiesto soprattutto di compiere uno sforzo particolare affinché tali servizi siano resi maggiormente accessibili alle categorie più svantaggiate e alle persone con bisogni specifici.

Tale necessità di sviluppo di un sistema territoriale di orientamento ha trovato riscontro anche a livello nazionale nell'esigenza nazionale di uscire dall'epoca delle sperimentazioni per cominciare a mettere a regime servizi e consolidare linee di intervento politico-programmatico ("Carta di Genova", 2004). Il *Piano Nazionale per l'orientamento* sottolinea come sia opportuno delineare – di concerto con gli altri Soggetti - la strategia organizzativa ed operativa di un sistema integrato di orientamento territoriale, che sia in grado di dare risposte adeguate, unitarie e coerenti ai bisogni espressi da ogni persona lungo tutto l'arco della vita. Ciò richiede un coordinamento tra i vari Soggetti istituzionali, la condivisione di un modello teorico-metodologico di riferimento, la messa a punto di interventi formativi integrati, specifici per i diversi livelli operativi e per le diverse figure. Si tratta, perciò, di organizzare "servizi" che nascono da una diversa concezione dell'orientamento, non più di tipo autoreferenziale, unendo la diffusione delle informazioni con attività e interventi specifici di risposta a bisogni, in un percorso che dura tutta la vita e che si attiva, in particolare, nei momenti di transizione e di cambiamento.

L'approccio di rete in particolare può costituire uno strumento chiave per la scuola per collocarsi in modo operativo nell'ambito di un sistema integrato di servizi e politiche per l'orientamento e raggiungere più facilmente l'obiettivo del successo formativo dei propri allievi. Facilitare una informazione orientativa (su offerta formativa e lavorativa) aggiornata

e completa relativa ad un ampio territorio, favorire i passaggi tra scuole diverse di giovani da ri-orientare, dando attenzione soprattutto ai soggetti in stato di disagio, garantire servizi di consulenza orientativa specializzati e facilitare esperienze orientative nel mondo del lavoro richiede la presenza di ampie competenze, continuamente approfondite ed aggiornate, che sono patrimonio specifico dei diversi attori territoriali. E' dimostrato infatti in molte esperienze regionali (ad esempio le Reti di orientamento finanziate dalla Regione del Veneto) che la scuola, all'interno della rete, si impegna con nuovi soggetti (Enti, territorio, famiglie, altri professionisti..) e crea nuove alleanze, svolgendo così concretamente la sua funzione di centro sociale e culturale di tipo formativo, emancipatorio e democratico. Costruire una alleanza educativa con i differenti soggetti significativi nel territorio necessita di un confronto aperto sui bisogni orientativi dello studente (soprattutto nelle prime fasi di vita) e di una ricerca di obiettivi e di strategie comuni da perseguire, nel rispetto dei diversi ruoli, per sostenere lo sviluppo delle competenze orientative di base. Per collaborare e cooperare efficacemente non bisogna fermarsi all'apporto dei singoli, ma estendersi ed aprirsi al coinvolgimento e al contributo di tutti al fine di costruire "reti collaborative" con il territorio a misura di ragazzo, dove egli possa orientarsi in autonomia, sicurezza e consapevolezza'. La rete, a cui ci riferiamo nel nostro contesto, è una rete centrata sul territorio, finalizzata a creare e sviluppare le condizioni e le conseguenti azioni che consentano lo sviluppo armonico dei giovani e il loro accompagnamento in tutte le fasi di passaggio e di transizione. La rete è una struttura policentrica, ove soggetti, istituzionalmente diversi, si ritrovano e si confrontano per raggiungere obiettivi condivisi attraverso strategie e azioni condivise; è un organismo che, per la diversità dei suoi componenti, può sviluppare conflittualità, che vanno gestite, governate e composte. La rete è, infine, una struttura di servizio, che produce legami, condivisione, dialogo e comunicazione a tutto vantaggio delle nuove generazioni e del loro sviluppo. Per costruire le reti territoriali, a carattere interistituzionale, sono necessari accordi o intese, da siglare ai vari livelli. Le caratteristiche e la struttura di una rete derivano dal modo con cui nodi e relazioni si configurano per il raggiungimento della mission. Nelle azioni di progetto si individueranno nel territorio della PAT esperienze di reti di orientamento, indagando come si sono costituite, quali sono i dispositivi utili e le forme di coordinamento che hanno adottato, le iniziative che hanno favorito la costruzione di una cultura e di un linguaggio comune, la condivisione di valori e di approcci di rete. Evidenziando inoltre il tipo di attività di orientamento avviate in collaborazione con i vari partner ed esplicitando il valore aggiunto dato dalla loro relazione.

- 4) *Valorizzare il ruolo e promuovere lo sviluppo professionale dei diversi operatori dell'orientamento.* Tale tema è sentito moltissimo nel contesto scolastico (si veda ad esempio l'ultimo rapporto ISFOL del 2009). Nel dibattito sul come la scuola è chiamata a svolgere il suo compito di orientamento, vanno ricordate in modo particolare le indicazioni date dai riferimenti normativi degli ultimi due decenni, che in modo chiaro affidano alla scuola il compito di realizzare una didattica orientativa. Agli inizi degli anni Novanta appare completamente consolidata già nei "nuovi orientamenti della scuola dell'infanzia" l'idea di una scuola responsabilmente chiamata ad interpretare e realizzare nella loro reciproca interconnessione processo di formazione e processo di orientamento attraverso l'organizzazione didattica e disciplinare; aspetto che è andato progressivamente rinforzandosi nella scuola elementare. È proprio nel 1997, lo stesso anno della legge sull'autonomia scolastica, che viene inoltre promulgata la norma-quadro, tuttora utilizzata

come riferimento, che imposta le nuove concezioni dell'orientamento: la Direttiva 487 del 6 agosto 1997 denominata *Direttiva sull'orientamento delle studentesse e degli studenti* in cui si pone attenzione a questo settore. L'art. 1 colloca "L'orientamento, quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado, costituisce parte integrante dei curricoli di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia..". Anche nell'art. 2 si sottolinea come il nodo strategico sia quello di far crescere all'interno della scuola una dimensione formativa dell'orientamento – "nell'esercizio della loro autonomia, le scuole di ogni ordine e grado prevedono nel programma di istituto attività di orientamento che i consigli di classe inseriscono organicamente nei curricoli di studio, valorizzando il ruolo della didattica orientativa e della continuità educativa..".

Trattare l'orientamento come qualche cosa di diverso rispetto alle discipline, determina un approccio attraverso percorsi paralleli con attività educative che si affiancano a quelle didattiche, in tempi specificatamente dedicati, ma non si sostanziano necessariamente delle conoscenze e delle abilità che la scuola istituzionalmente ha il compito di promuovere.

L'idea proposta dalla normativa, è di un orientamento quale attività dentro le discipline che diventano strumento di orientamento per gli allievi.

5) *Innovare gli strumenti e i metodi di intervento orientativo.*

Se la concezione dell'orientamento si dilata e si libera dalla contingenza dell'informazione e/o dell'intervento psico-diagnostico e psico-attitudinale che si realizza solo nei momenti di passaggio da un ciclo scolastico all'altro, allora occorre configurare l'orientamento come un evento processuale di progressivo sviluppo, maturazione e libera scelta personale che reclama precise ipotesi educativo-formative di carattere operativo finalizzate alla formazione integrale della personalità. È questa la prospettiva che ci fa ritenere, come sostiene Di Nubila, che "l'orientamento non costituisce più un processo a se stante o indipendente, che si aggiunge, si affianca o si giustappone al processo apprenditivo e a quello formativo generale, bensì si identifica con questo stesso processo e se ne distingue solo in quanto contribuisce alla chiarificazione della scelta, ponendo, responsabilmente, l'individuo di fronte all'ambiente che lo circonda".

In tale prospettiva stanno emergendo anche nuove metodologie e approcci.

La dimensione della *narrazione*, in particolare, si rivela come un canale privilegiato per la presa di consapevolezza e la ri-costruzione di modi diversi di apprendere e di conoscere; l'ascolto di uno "sguardo da dentro" chiama in causa la persona in tutte le sue dimensioni, personale, professionale, formativa. L'atto di raccontare implica un'azione riflessiva durante l'azione e dopo l'azione, sia che si tratti della narrazione di un episodio sia che si tratti del racconto, più complesso, di una storia personale o professionale. Il processo riflessivo autobiografico richiede capacità autovalutative e di controllo e ha una valenza trasformativa proprio perchè fa riemergere momenti o aspetti passati e permette di stabilire nuove connessioni tra questi aspetti generando nuove coerenze e prospettive. Per questa valenza di scoperta e riscoperta delle proprie risorse e competenze i metodi narrativi sono molto spesso usati in ambito formativo e orientativo, anche in direzione di una certificazione delle competenze. Frequentemente questi metodi autobiografici sono impiegati, proprio per questa funzione di presa di consapevolezza di sé e del proprio vissuto data dal distanziamento e dal racconto – ancor meglio se scritto –, in percorsi di bilancio delle competenze o di costruzione del portfolio delle competenze e in percorsi di validazione dei saperi esperienziali.

a.4 Risultati attesi

Descrivere in forma sintetica i risultati attesi del progetto

Denominazione del	Breve descrizione del	Gruppo/settore target	Eventuale
-------------------	-----------------------	-----------------------	-----------

risultato	risultato		quantificazione
Quadro informativo strutturato delle attività e dei progetti di orientamento attivati dalle scuole e dai Centri di formazione professionale trentini	Modello di sistema informativo e di osservatorio permanente sull'orientamento, che funge come "barometro" della situazione a livello provinciale, e come strumento a supporto della progettazione delle scuole e delle reti di scuole sul territorio.	Docenti del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale Altri operatori dell'orientamento Dirigenti scolastici e direttori ei CFP Responsabili delle politiche e dei servizi di istruzione e formazione	4.000 circa
Modello integrato del sistema provinciale di orientamento in età scolare	Definizione puntuale del dispositivo, dei processi di riferimento, delle connessioni, degli attori implicati, degli approcci e degli strumenti metodologici ritenuti più efficaci	Docenti del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale Dirigenti scolastici e direttori ei CFP Altri operatori dell'orientamento Responsabili delle politiche e dei servizi di istruzione e formazione	4.000 circa
Prototipi di nuove prassi orientative e di nuovi strumenti operativi	Repertorio di buone pratiche Raccolta di strumenti innovativi utilizzabili in ambito scolastico e formativo, anche in termini della loro efficacia per ridurre i condizionamenti socio-culturali, economici e di genere	Docenti del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale Altri operatori dell'orientamento	In primis i docenti referenti per l'orientamento (circa 200 persone)
Reti territoriali per l'orientamento	Creazione e/o potenziamento di reti di scuole e altri organismi sociali e interistituzionali a livello di comunità di valle	Docenti del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale Dirigenti scolastici e direttori ei CFP Altri operatori dell'orientamento	Il numero dei potrà essere definito solo in sede di progettazione di dettaglio
Sviluppo professionale degli operatori	Potenziamento delle competenze specifiche per gli interventi di orientamento tramite coinvolgimento in attività di ricerca-azione, accompagnamento individualizzato e di gruppo	Docenti del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale	Un campione di docenti referenti per l'orientamento (circa 30 persone)

a.5 Innovazione

Descrivere gli elementi di innovazione del progetto

Le componenti innovative della proposta progettuale sono sia di natura metodologica che di contenuto.

Sul primo versante (metodologia), le innovazioni riguarderanno la fase di esplorazione e raccolta di informazioni sul territorio per quanto riguarda le pratiche di orientamento più diffuse e consolidate, che vedono le transizioni intrascolastiche e scuola-lavoro come punti focali. I dati raccolti proverranno da diverse fonti grazie ad un sistema integrato di metodi, sia quantitativi che qualitativi, mettendo a frutto le strategie integrate dei cosiddetti *mixed methods*, che in questi ultimi anni hanno avuto una consistente diffusione nell'area della ricerca educativa e sociale. L'attività di ricerca in termini di *mixed methods* è una tipologia di ricerca nella quale i ricercatori combinano e integrano tecniche di raccolta dati di tipo qualitativo e quantitativo, oltre che metodi, approcci, concetti e linguaggi all'interno di un unico studio. L'aspetto innovativo, da questo punto di vista, riguarda l'effettivo uso degli esiti della raccolta dati in termini integrati, e non solo sequenziali e paralleli.

Seguendo le più recenti indicazioni europee (ad esempio CEDEFOP, 2011), verrà inoltre dato ampio spazio, nel piano di raccolta di informazioni iniziali sullo scenario trentino, ma anche nelle fasi successive più operative, ai gruppi sociali più svantaggiati (giovani in situazione di disagio e rischio, portatori di disabilità, minoranze etniche e linguistiche, ...). Verranno inoltre, sempre in un'ottica innovativa, coinvolte le realtà locali (ad esempio le minoranze linguistiche presenti nel territorio trentino) per considerarne le peculiarità e le possibilità di sviluppo all'interno del sistema dell'orientamento scolastico e professionale. In quest'ottica, e in linea di controtendenza rispetto alla prassi usuale dell'orientamento scolastico, ad esempio, verranno prese in considerazione anche fasce d'età "precoci", che in genere non fanno parte dell'utenza dei sistemi di orientamento, e cioè gli alunni delle ultime classi del primo ciclo di istruzione, che la recente letteratura di ambito psicologico e educativo considera ormai come attori consapevoli nell'inizio del percorso di carriera.

Il tema degli strumenti di orientamento è un altro aspetto innovativo del progetto, che sta a cavallo tra l'ambito dei metodi e quello dei contenuti. Le sperimentazioni proposte, in base ai dati raccolti nella prima annualità di progetto, saranno basate su alcuni aspetti fondamentali che stanno emergendo nella letteratura e nella prassi di settore: una focalizzazione sulla prevenzione piuttosto che sui rimedi a posteriori; una focalizzazione sui contesti di appartenenza degli utenti del sistema di orientamento, considerati in termini di risorse e ruoli a disposizione dei soggetti nella costruzione dei propri percorsi di vita e di carriera; una prospettiva olistica sulla persona, che consideri i differenti ruoli che questa ha all'interno della società (non solo studente o lavoratore, ma anche membro di una famiglia, di un gruppo sociale, ecc.); ultimo aspetto nella sequenza, ma non nell'importanza, una prospettiva "life-long", che consideri le esperienze di vita dei singoli come traiettorie fluide che non possono essere predette in termini meccanicistici, ma possono essere supportate, in termini di sviluppo di conoscenze e competenze appropriate per uno sviluppo lungo tutto l'arco della vita (in genere ci si riferisce ad un supporto in termini di "come" – il metodo di orientamento di cui si ha bisogno -, "chi" – cioè la persona o l'esperto di orientamento che può dare supporto, "dove" – l'ambiente in cui il processo di orientamento può attivarsi, "quando" – il momento migliore per l'intervento di orientamento-).

Su questo punto, si integra l'utilizzo delle nuove tecnologie a supporto del processo di orientamento, come indicato ad esempio dagli studi del CEDEFOP a livello europeo. In particolare si prevede l'utilizzo delle tecnologie web-based, sia a livello di supporto individuale che di realizzazione e mantenimento di un osservatorio provinciale sull'orientamento.

Un altro aspetto di innovazione riguarda la visione integrata dei servizi di base (come ad esempio l'informazione orientativa, l'accoglienza, il colloquio, il riconoscimento e la certificazione di

competenze), che si intrecciano a servizi di processo (stage, tirocini, laboratori di ricerca attiva del lavoro o di scelta formativa, counselling, ...) e a servizi specialistici (profilo orientativo personale, bilancio di competenze, ...). Tale impostazione è riconducibile sul piano pratico ad almeno due motivi principali. Dovendo gestire sempre più numerose situazioni complesse (si pensi ai giovani a rischio di abbandono scolastico, drop-out, immigrati e disabili) che richiedono competenze specifiche e aiuti rispetto a bisogni primari, la cooperazione con i soggetti del territorio, ad esempio con i servizi sociali, sanitari, gli sportelli di supporto agli immigrati e i Centri di Formazione Professionale diventa una conditio sine qua non per poter fornire una risposta all'inserimento o reinserimento di questi allievi.

La propensione a collaborare deriva quindi dalla percezione che, grazie all'aggregazione di risorse e di competenze, si possa generare un maggior valore, offrendo all'utente finale un servizio più completo e qualificato. L'efficienza è un altro parametro chiave: se le risorse e le competenze necessarie non sono disponibili all'interno della struttura e inoltre non abbiano ricchi fondi a disposizione è più forte la motivazione ad usare forme di collaborazione fra soggetti diversi.

a.6 Coerenza

Descrivere la coerenza del progetto con le strategie europee, nazionali e provinciali, con riferimento anche alla programmazione Fse 2007-2013 e al Programma di Sviluppo Provinciale

a.6.1 Il contesto europeo

Il progetto ha un'ampia coerenza e convergenza sulle linee di indirizzo e su parte delle pratiche già in atto a livello europeo, nazionale e locale. A livello europeo studi del CEDEFOP (2005, 2011) hanno descritto uno scenario basato sui seguenti punti chiave:

a livello macro-sociale:

- centralità della persona, nella realizzazione della sua cittadinanza attiva; questo significa ad esempio consentire ai cittadini la gestione e la pianificazione dei loro percorsi di apprendimento e di carriera in sintonia con i più generali obiettivi di sviluppo come persona, legati al loro sistema di competenze e interessi nell'ambito educativo, della formazione e del lavoro; il tutto in stretta connessione con la ricerca di opportunità, educative e professionali, nei contesti di appartenenza che contribuiscono alla realizzazione personale;
- supporto alle istituzioni educative e formative per avere studenti e insegnanti più motivati e maggiormente consapevoli (e pro-attivi) rispetto ai loro percorsi di apprendimento e ai relativi o obiettivi di successo;
- supporto alle aziende e al mondo del lavoro in genere nell'avere una forza lavoro in entrata maggiormente motivata e con alti livelli di adattamento rispetto ai contesti reali, in grado di avere un accesso positivo alle possibili opportunità di apprendimento all'interno e all'esterno dei luoghi di lavoro;
- sostegno al sistema dei decisori politici locali nel raggiungere obiettivi di sviluppo ad ampio spettro che riguarda la popolazione locale;
- supporto allo sviluppo delle economie locali, regionali e nazionali e internazionali, attraverso lo sviluppo e l'adattamento della forza lavoro nell'indirizzare richieste e cambiamenti sociali;
- costruzione di reti di collaborazione tra i diversi attori a livello locale;
- supporto allo sviluppo di sistemi sociali nei quali i cittadini contribuiscono attivamente ad un loro sviluppo sostenibile, dal punto di vista democratico e sociale.

A livello micro-sociale:

- pari opportunità, nella costruzione delle traiettorie professionali e di apprendimento nel processo di orientamento scolastico e professionale, per tutte le tipologie di cittadini;
- approccio olistico alla persona, dal punto di vista sociale, culturale e economico, soprattutto in riferimento al processo di presa di decisioni considerato nei momenti orientativi;
- potenziamento delle caratteristiche dei singoli individui attraverso le azioni di orientamento, per diventare competenti nella pianificazione e nella gestione dei percorsi di apprendimento e di carriera, e delle transizioni tra queste sezioni di percorso;
- coinvolgimento attivo dei singoli, nel quale l'orientamento diviene una sorta di attività collaborativa tra i cittadini e gli erogatori dei servizi di orientamento, nonché gli altri attori significativi presenti nel sistema di orientamento, come le agenzie educative, le aziende, le famiglie, le comunità di vario tipo.

a.6.2 Il contesto nazionale

A livello nazionale, in Italia dal 2009 è stata attivata una strategia integrata in ambito formativo, soprattutto tra la formazione professionale e l'orientamento. Questa iniziativa è denominata "Italia 2020" rappresenta un piano di azione per il supporto dell'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione della formazione e dell'apprendimento con il lavoro. Un focus speciale, da questo punto di vista, è stato dedicato nel supporto e nel consolidamento delle transizioni scuola-lavoro dei giovani, anche nel ripensare il ruolo della formazione universitaria. Inoltre, nel 2010, il governo italiano, le regioni e le parti sociali hanno sottoscritto delle linee guida per l'educazione e la formazione professionale, per la creazione di un frame wok che interessi apprendimento e metodologie di orientamento per la valutazione e lo sviluppo del potenziale occupazione dei discenti, nell'ottica del miglioramento della loro occupabilità (ad esempio CEDEFOP, 2010).

Il contesto italiano, anche se in maniera piuttosto graduale, si sta indirizzando dunque verso un modello integrato di orientamento, e il presente progetto va sicuramente in linea con questo intento. A livello nazionale, dunque, si percepisce l'esigenza di connessione, ad esempio, tra differenti attori all'interno di un network integrato per il miglioramento del funzionamento del sistema nazionale di orientamento. Attualmente sono in atto una serie di progetti, sperimentazioni e applicazioni di buone prassi, anche se non all'interno di un sistema organico dal punto di vista nazionale o anche regionale. L'ISFOL, nell'egida del Ministero del Lavoro, nella preparazione del report nazionale sull'orientamento per il 2011, che sta avvenendo proprio in questi mesi, sta mettendo in opera una serie di iniziative di orientamento per promuovere lo sviluppo di un sistema nazionale dell'orientamento, considerando le differenze regionali, ma anche allo stesso tempo assicurando l'efficacia e l'efficienza dello stesso sistema a livello nazionale (ISFOL, 2009).

A 10 anni dalla "Carta di Genova", il MIUR e il Ministero del Lavoro hanno formulato un "Elenco delle priorità dell'orientamento" da inserire nell'agenda del Governo, delle Regioni e delle altre istituzioni locali e nazionali per promuovere l'integrazione delle politiche dell'orientamento e favorire un insieme coordinato di azioni, con particolare riguardo alle problematiche nord-sud del paese, che sappiano meglio sostenere:

- la centralità della persona, con grande attenzione alla condizione di svantaggio in cui versa, in relazione alle scelte formative e professionali che è chiamata ad assumere lungo tutto l'arco della propria vita e considerando in particolare le problematiche dei/delle giovani in prolungata attesa nella fase di passaggio tra il mondo dell'istruzione/formazione/università e tra queste e il mondo del lavoro;
- la centralità delle esperienze regionali negli istituti scolastici, nei centri di formazione, nelle università, nei centri per l'impiego, ecc. quale premessa per la costruzione condivisa dei livelli essenziali di prestazione (LEP) anche al fine di formulare le carte dei servizi di orientamento e di definire le procedure di accreditamento delle strutture e dei servizi, con particolare riguardo alle competenze degli operatori, nei settori:

- l'importanza del *counseling* e di tutte le attività di supporto individuale ai processi di scelta della persona, della formazione alle abilità "orientative" della persona, dell'informazione circa le opportunità di studio e lavoro effettivamente esistenti nei contesti locali, nazionali e internazionali.

a.6.2 Il contesto trentino

Nel contesto trentino, la legge provinciale nr. 5 del 2006, ad esempio, ha un riferimento costante al tema dell'orientamento, intrecciato all'attività educativa e di insegnamento/apprendimento. Questo riferimento è, nella maggior parte dei casi in sintonia con gli elementi principali di questa proposta progettuale. Ad esempio, in riferimento all'erogazione del servizio scolastico, in un'ottica di coinvolgimento e di integrazione dei diversi attori coinvolti, la legge cita precisi interventi di informazione e orientamento rivolti al sistema familiare, per favorire la formazione della personalità dello studente nel rispetto delle peculiarità del singolo, ma anche del ruolo della famiglia stessa. Oppure, per entrare nello specifico dell'azione educativa e formativa, per ritornare all'intersezione tra attività di apprendimento e di orientamento (già citata ad esempio per lo scenario a livello europeo e nazionale), un riferimento all'autonomia didattica e alla flessibilità di insegnamento, che dovrebbero comportare una continuità didattica, ma soprattutto un'azione costante di orientamento e ri-orientamento, anche all'interno della scuola. Senza considerare poi, una serie di elementi strutturali in cui l'orientamento è presente in maniera esplicita (ad esempio, per quanto riguarda le scuole, il progetto di istituto). Un aspetto interessante, che riguarda sempre la legge 5/06, è l'inclusione dell'orientamento tra possibili iniziative innovative a carico delle scuole, con un riferimento costante, in quest'ottica, alla tutela delle minoranze linguistiche e dell'utilizzo dello strumento orientamento come possibilità di rivitalizzare i contesti locali e i movimenti delle persone sul territorio. Ma soprattutto il riferimento all'orientamento è presente anche nella parte dedicata ai piani di studio provinciali, dove l'accento alle "competenze di autovalutazione e auto-orientamento e le capacità di scelta consapevole", avvicinano il presente progetto, alle linee di indirizzo del contesto provinciale.

L'ultimo Piano di Sviluppo Provinciale approvato nell'ambito della PAT, supporta una concezione dei giovani come risorsa per il futuro e, dunque, come soggetti che vanno aiutati, prima di tutto, ad uscire dai vincoli strutturali nei quali si trovano, pur senza far loro mancare adeguati supporti psicologici, di orientamento, di formazione extrascolastica e, laddove il caso, di servizio sociale, rappresenti l'ispirazione preferibile dell'intervento in tema di politiche giovanili.

Sul territorio provinciale esistono inoltre una serie di iniziative rivolte alle giovani generazioni e finanziate ai sensi della legge nazionale 285/1997 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza". Tali progetti riguardano, in particolare, lo sviluppo del benessere e della qualità della vita, il contrasto del disagio degli adolescenti, il sostegno delle competenze educative, l'integrazione dei minori stranieri e i servizi innovativi per la prima infanzia. Su tali interventi, la Provincia sta attuando, in via sperimentale, una valutazione d'impatto multi-stakeholders per verificare, in particolare, la congruità tra obiettivi raggiunti e risorse impiegate, valutare l'impatto sociale dei progetti e individuare gli elementi di successo o di criticità degli stessi. Ma soprattutto il PSP dichiara espressamente di voler attivare le risorse provinciali per aiutare i giovani nelle più importanti fasi di transizione della loro vita e, segnatamente, nel passaggio che va dalla scuola al lavoro e in quello che va dal raggiungimento dell'indipendenza economica alla formazione di una nuova famiglia.

a.7 Impatto

Descrivere l'impatto atteso del progetto a medio e lungo termine

Gli impatti a medio termine possono essere visti in termini di:

- Diffusione di buone pratiche operative nella progettazione e nella gestione di progetti di orientamento all'interno delle scuole e delle reti di scuole nel territorio provinciale.
- Conoscenza più sistematica dei casi che richiedono un intervento personalizzato
- Miglioramento delle professionalità delle persone coinvolte nelle pratiche orientative, soprattutto degli insegnanti-orientatori,

A più lungo termine, si può prevedere:

- riduzione della ridondanza e sovrapposizione di proposte e strumenti orientativi spesso in concorrenza tra loro.
- Diffusione di un approccio preventivo al disagio in ambito scolastico (ad es. il fenomeno della dispersione scolastica).
- Aumento delle reti e dei network attivi all'interno del sistema di orientamento locale (composti ad esempio da scuole, associazioni di categoria, enti formativi, aziende, cooperazione, ecc.).
- Maggiore efficacia delle pratiche, e a livello più ampio, delle politiche di orientamento, con la possibilità di utilizzo di indicatori di performance che possono fungere da feedback sullo stato del sistema.

a.8 Sostenibilità

Descrivere le modalità di mantenimento dei risultati del progetto dopo la fine dello stesso

La sostenibilità, in termini di transfer a medio e lungo termine degli esiti del progetto si baserà su due aspetti principalmente:

- Un primo aspetto è relativo al già citato utilizzo di tecnologie web-based, sia per la raccolta e l'archiviazione di informazioni (a livello scuola) attraverso l'eventuale osservatorio, ma anche per l'integrazione e la governance dei vari sistemi (ad esempio supportando comunità di operatori che possono condividere procedure, strumenti, buone prassi, ecc.). Gli esiti in termini di raccolta e gestione di base di conoscenza e di pratiche replicabili/adattabili, all'interno del contenitore informatico in rete, saranno messi a disposizione della comunità locale e soprattutto delle scuole, che potranno inserire e condividere nuove pratiche di orientamento basate sul modello sperimentato in questo progetto, o più semplicemente usufruire delle pratiche già sperimentate messe a disposizione da questo stesso progetto.
- Un secondo aspetto si aggancia alla presenza di “dispositivi di manutenzione” del sistema che, una volta che gli esiti del progetto sono stati implementati, possono garantirne un maggiore autonomia di funzionamento nel tempo. Questi dispositivi possono essere ricondotti anche a micro-strutture interne al sistema di orientamento o alle singole scuole o reti di scuole (ad esempio persone/operatori con precisi compiti di “animatori” o di “auditor”, a seconda che si scelga la prospettiva formativa o sommativa, provenienti ad esempio da percorsi formativi e di sviluppo previsti all'interno di questo progetto). Sarà compito delle scuole e delle reti attivare e sostenere processi di apprendimento organizzativo attraverso la creazione di progetti innovativi sull'orientamento scolastico e formativo, con lo scopo di diffondere le pratiche innovative al proprio interno, e non solo di “incorporarle” in determinate persone e/o professionalità.

B. PIANO DI LAVORO

Fornire una tabella per ogni fase, secondo il modello di seguito riportato

Il progetto si articola sulle seguenti azioni principali:

N:	
1	<i>Ricognizione e organizzazione sistematica, attraverso database e report di analisi strutturati, sulle pratiche di orientamento diffuse e attive nel contesto scolastico trentino nel periodo compreso tra le ultime classi del primo ciclo di istruzione e le ultime classi del secondo ciclo di istruzione</i>
2	<i>Ricerca finalizzata alla contestualizzazione delle linee guida nazionali per l'alternanza scuola-lavoro al sistema educativo trentino</i>
3	<i>Ricerca-azione per la promozione di nuove competenze e per lo sviluppo professionale degli dell'orientamento in ambito scolastico e formativo</i>
4	<i>Elaborazione di un modello di sistema integrato di orientamento scolastico e formativo a livello provinciale e messa a regime di relativi strumenti, anche informatici, di diffusione e mantenimento</i>

Una parte del progetto sarà inoltre dedicata, in base ai dati raccolti nelle azioni precedenti, soprattutto in termini di pratiche efficaci, alla individuazione e/o progettazione di “prototipi” di strumenti di orientamento da sperimentare in singole scuole o reti di scuole e altri soggetti del territorio, che riprendano elementi di successo delle pratiche già attivate, con innesti di approcci innovativi provenienti dalla letteratura e dalla ricerca empirica. La realizzazione e lo studio di tali “prototipi” di azioni di orientamento andrà ad intersecare elementi chiarificatori rispetto all’orientamento informativo o formativo, a quello scolastico piuttosto che professionale, e al set di professionalità e di relative competenze necessarie per realizzare sistemi di orientamento complessi; questa azione, poi, andrà ad incidere sul sistema di effettive necessità orientative che il contesto sociale locale richiede, sia a livello educativo-formativo, che professionale.

Inoltre, sarà utile per comprendere al meglio, dal punto di vista degli utenti/studenti, le dinamiche di efficacia delle attività di orientamento dal primo ciclo di istruzione fino alla conclusione del percorso formativo fino alle soglie dell’Università e dell’entrata nel mondo del lavoro, anche in relazione alle varie differenze (a partire da quelle di genere).

Uno spazio particolare sarà dedicato alle azioni che riguardano i bisogni di orientamento e ri-orientamento dei singoli, e il supporto al ruolo delle famiglie nei processi di scelta dei percorsi di vita. Nella realizzazione di questa attività si opererà in stretto contatto con le scuole, le agenzie di orientamento già attive sul territorio della PAT, e in particolare il servizio Ad-Personam.

<i>Azione 1</i>		
<i>Titolo dell'azione</i> Ricognizione e organizzazione sistematica, attraverso database e report di analisi strutturati, sulle pratiche di orientamento diffuse e attive nel contesto scolastico trentino nel periodo compreso tra le ultime classi del primo ciclo di istruzione e le ultime classi del secondo ciclo di istruzione		
	Mese di inizio (indicativo): 2	Mese di conclusione (indicativo) 25
<p>La prima azione del progetto è dedicata ad una ricostruzione dello scenario delle attività di orientamento scolastico e professionale realizzate (e in fase di realizzazione) nel contesto delle Provincia di Trento. In particolare, viste finalità e obiettivi complessivi del progetto, legati alle caratteristiche dei contesti educativi e formativi della Provincia, la ricostruzione di scenario sarà realizzata partendo dalle scuole (primo e secondo ciclo), e dalle attività realizzate al loro interno. Saranno considerati, in questa ricognizione, i vari network di relazioni e attività delle stesse scuole con eventuali altri soggetti sul territorio nella gestione di pratiche di orientamento. La ricostruzione dello scenario sarà realizzata seguendo due canali principali di approfondimento: un canale prettamente documentale e un sistema di rilevazioni sul campo. Questo duplice scenario informativo è in linea, dal punto di vista metodologico, con le prassi rendicontative a livello nazionale e internazionale (si consideri ad esempio, per il contesto italiano, il rapporto ISFOL sull'orientamento già realizzato per il 2009 e in fase di realizzazione per il 2011; ISFOL, 2009; 2011; per il contesto europeo la reportistica curata dal CEDEFOP, ad esempio 2006, 2011). Inoltre, tale approccio consente una partecipazione attiva dei soggetti sul territorio già dalle fasi di raccolta di informazioni e può far capire qual è il possibile valore aggiunto delle iniziative in campo.</p> <p>Questa prima azione ha all'interno tre componenti principali: una componente riguarda la documentazione prodotta dalle sperimentazioni o dalle prassi consolidate; una componente è centrata sull'individuazione e la descrizione delle pratiche di orientamento realizzate negli istituti scolastici, e sulla eventuale rete di supporto nel territorio (target dirigenti scolastici, dirigenti e responsabili di altri enti e istituzioni che collaborano con le scuole); un'ultima componente è contrata sul punto di vista degli studenti e sulle famiglie su atteggiamenti e rappresentazioni rispetto alle attività di orientamento realizzate nelle scuole.</p> <p>È utile ricordare che la ricognizione si situa all'interno di un contesto in cui, negli ultimi anni sono state già realizzate negli istituti scolastici e formativi molte attività a supporto dell'orientamento, come i "Progetti ponte", il "Progetto anno sabbatico", ecc. e altre sono state promosse nell'ambito delle iniziative cofinanziate dal FSE e/o dell'Agenzia del lavoro.</p> <p><i>Descrizione degli obiettivi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La ricerca documentale ha l'obiettivo di rintracciare varie fonti di informazione ("letteratura grigia", report di progetti, monografie, articoli di riviste) su progetti e altre sperimentazioni nell'ambito dell'orientamento realizzate in Provincia di Trento nel recente passato; questa ricerca ha inoltre l'obiettivo di rintracciare lavori di ricerca empirica (realizzati dall'Università o da altri enti di ricerca sul territorio), utili per dare indicazioni strutturali e descrittive, ma anche dati in termini di efficacia e efficienza del sistema dell'orientamento a livello locale. ▪ La ricerca sul campo ha un primo obiettivo di raccolta di indicazioni su canali e ambiti di approfondimento principali da seguire per una successiva raccolta di informazioni sulle pratiche di orientamento nel contesto scolastico a livello provinciale; in seconda battuta l'obiettivo è raccogliere dati a livello scuola sulle pratiche di orientamento attualmente in uso e delle strutture e funzionamenti delle reti a cui partecipano le scuole sul territorio di riferimento. ▪ Un obiettivo della ricerca sul campo è anche la rilevazione di atteggiamenti e percezioni 		

degli studenti e delle famiglie sulle attività di orientamento realizzate nella scuola. Una volta conclusa la ricerca sul campo, l'obiettivo finale è la fruizione dei dati a livello aggregato per metterli a disposizione all'interno di un database di pratiche di orientamento. Tale database sarà la base informativa su cui basare le successive azioni di miglioramento e i "prototipi" innovativi da sperimentare sul territorio.

Descrizione delle attività

Questa azione di apertura del progetto si compone di una serie di attività strettamente collegate tra loro. Nello specifico:

- Preparazione, a cura dello staff di progetto, degli strumenti di rilevazione da utilizzare in questa fase (interviste, questionari, griglie di codifica per l'analisi documentale, ecc.).
- La prima attività sul campo all'interno di questa azione è una ricognizione su un piccolo panel di esperti/testimoni privilegiati la cui conoscenza sono per acquisire informazioni strutturali e di funzionamento sul sistema di orientamento locale, sui soggetti prevalenti, sulle sinergie, sulle risorse, sui contenuti, sulle linee di indirizzo e su eventuali altre prospettive di approfondimento ad un livello più micro.
- In parallelo verrà svolta l'attività di ricerca documentale, utilizzando varie fonti di informazione, e sfruttando la facilitazione dei rapporti inter-istituzionali all'interno del contesto scolastico locale. I documenti raccolti in questa fase verranno catalogati e categorizzati in base a precisi indicatori/campi qualitativi (come "tipologia di documento", "tipologia di progetto", "soggetti coinvolti", "tipologia di utenza", "esiti", ecc.).
- Successivamente, in base ai dati raccolti nel primo approfondimento, verrà realizzata una rilevazione censuaria su tutte le scuole medie e superiori della PAT per acquisire informazioni sulle attività di orientamento progettate e realizzate sul territorio e sulla struttura e il funzionamento di eventuali reti territoriali presenti nel territorio. In questo caso attraverso un'intervista semi-strutturata (gestita da un intervistatore) o un questionario (nel caso in cui non fosse possibile l'intervista) ai dirigenti o ai referenti per l'orientamento all'interno di ciascuna singola scuola. In questo modo si ricostruirà l'insieme di tutte le tipologie di attività di orientamento svolte all'interno delle singole scuole, e dunque di reti di scuole e di altri soggetti sul territorio, con relativi descrittori quantitativi e qualitativi.
- Dalla documentazione raccolta sulle esperienze e buone pratiche di orientamento si individueranno i casi di esperienze d'integrazione delle attività di orientamento realizzate in rete tra scuole ed eventuali altri soggetti del territorio; si sceglieranno alcune di queste esperienze per svolgere studi di caso con l'obiettivo di indagare la struttura, le modalità di funzionamento e i dispositivi creati dalla rete sugli interventi di orientamento integrati. La metodologia d'indagine prevede un'intervista diretta al responsabile della struttura esaminata nonché l'analisi di materiali documentari relativi alla contestualizzazione istituzionale, alla storia, alla organizzazione, ai servizi erogati, e alle prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale.
- Passando al livello studenti e famiglie, un ulteriore approfondimento della ricerca sul campo considererà un campione rappresentativo di studenti (e le relative famiglie) che si trovano a cavallo di transizioni di rilievo (come il passaggio dalla scuola media alla scuola superiore, oppure con l'avvicinarsi delle scelte lavorative o di studio post-diploma), cioè gli utenti dei percorsi di orientamento attivati dalle scuole, per misurare atteggiamenti e percezioni sulle attività di orientamento insieme a costrutti psico-sociali, come ad esempio l'adattabilità, le procedure di presa di decisione rispetto alla propria esperienza di vita (ad esempio Nota, 2010), in riferimento a percorsi di orientamento di vario tipo. Per indagare inoltre i significati e l'impatto verranno utilizzate anche tecniche di natura narrativa.

- Le attività conclusive della prima azione saranno il trattamento e l'analisi dei dati e la relativa reportistica a cura dello staff di progetto, e la costruzione di un database di pratiche di orientamento sul territorio.

Descrizione delle metodologie da utilizzare

Per la raccolta dei dati verranno utilizzate differenti metodologie e tecniche.

Nello specifico la raccolta documentale sarà basata su una griglia di analisi strutturata, come già anticipato nel punto precedente. I dati raccolti saranno di tipo quali-quantitativo.

Le informazioni nel piccolo panel di esperti verranno raccolte attraverso delle interviste aperte o con un livello minimo di struttura, per acquisire la maggior quantità e qualità di informazioni sul tema orientamento in età scolare nel territorio della PAT. I dati raccolti saranno di tipo qualitativo.

I dati a livello scuola, per quanto riguarda le pratiche di orientamento verranno raccolti attraverso interviste semistrutturate o questionari self-report, che conterranno una parte socio-metrica per lo studio delle reti sociali. Verranno utilizzati, in questo caso, degli strumenti quantitativi di analisi dei reticoli sociali (Social Network Analysis) utilizzati in altre esperienze di ricerca nel contesto dei bisogni educativi speciali della Provincia di Trento. I dati raccolti saranno di tipo quali-quantitativo.

I dati a livello di reti verranno raccolti attraverso una intervista semistrutturata al referente di rete e mediante la raccolta della documentazione prodotta dalle reti, per quanto riguarda stesura di accordi e protocolli, progetti di orientamento, attività e dispositivi ideati.

I dati a livello studente verranno raccolti attraverso un questionario strutturato. I dati raccolti saranno di tipo quantitativo.

I dati a livello famiglia verranno raccolti attraverso lo strumento dei focus-group (intercettando incontri con le famiglie già stabiliti nel calendario di attività interno alle scuole) e interviste di natura narrativa (es. storytelling). I dati raccolti saranno di tipo qualitativo.

<i>Azione 2</i>		
<i>Titolo dell'azione</i> Ricerca finalizzata alla contestualizzazione delle linee guida nazionali per l'alternanza scuola-lavoro al sistema educativo trentino.		
	Mese di inizio (indicativo): 2	Mese di conclusione (indicativo): 10
<p>Nel processo di riordino del secondo ciclo, e in particolare degli istituti tecnici e professionali, nonché nell'istruzione e formazione professionale, all'alternanza scuola-lavoro è riconosciuto un peso maggiore in termini di utilizzo nel quadro dell'autonomia scolastica ed un ruolo cruciale anche allo scopo di favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali.</p> <p>Questa proposta riguarda l'Alternanza Scuola Lavoro (ASL) di cui sono state definite delle linee guida nazionali che forniscono indicazioni alle istituzioni scolastiche su come implementare il dispositivo a livello di singolo istituto e governarne i processi interni e le forme di relazione da istituire con le imprese partner. Il target diretto a cui ci si rivolge sono gli insegnanti incaricati di seguire i rapporti scuola-impresa, mentre quello indiretto sono: i policy makers, i dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative, i referenti delle imprese e altre organizzazioni, i referenti dei servizi di orientamento, altre istituzioni come ad esempio l'Agenzia del Lavoro.</p> <p><i>Descrizione degli obiettivi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuare e analizzare le pratiche più diffuse di alternanza scuola lavoro (ASL) in un campione di scuole della PAT nel primo e secondo ciclo di istruzione. ▪ Individuare e analizzare buone pratiche di ASL a livello nazionale e internazionale. ▪ Utilizzare i dati in entrata (locali e non) per definire dei documenti a supporto dell'implementazione a livello locale delle linee guida nazionali sull'ASL. <p><i>Descrizione delle attività</i></p> <p>Lo schema di articolazione delle attività è il seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ricerca preliminare su un campione di scuole trentine circa le pratiche di ASL fino ad oggi sviluppate, i modelli cui si è fatto ricorso, le criticità registrate e le soluzioni messe a punto per farvi fronte. 2. Ricognizione su alcune significative buone pratiche di alternanza scuola-lavoro a livello nazionale ed europeo. 3. Produzione di materiali di approfondimento sulle Linee guida nazionali ASL (finora a cura dell'Indire). 4. Report finale contenente: a) i risultati dell'attività di analisi riletta allo scopo di formulare indicazioni per supportare il processo di contestualizzazione delle Linee Guida in provincia di Trento; b) alcune indicazioni per i decisori politici circa i possibili modelli operativi che presenterebbero maggiore efficacia entro il sistema scolastico locale e le aree di criticità che in prospettiva potrebbero divenire oggetto di specifiche misure di policy. <p><i>Descrizione delle metodologie da utilizzare</i></p> <p>Per quanto riguarda la parte di ricerca e raccolta di informazioni nel campione di scuole trentine, le tecniche di raccolta dati utilizzate saranno focus-group e questionari strutturati rivolti a insegnanti e dirigenti. Sui dati raccolti verranno realizzate delle analisi qualitative e quantitative, per la produzione successiva di report e documenti di approfondimento.</p> <p>Per la raccolta delle pratiche significative verranno utilizzate tecniche di raccolta e analisi documentale su differenti tipologie di bibliografia di settore (reportistica, riviste di settore, bibliografia "grigia", ecc.), attraverso la codifica per categorie tematiche generali.</p> <p>Le informazioni derivanti dall'analisi dei dati confluiranno nella realizzazione di documenti</p>		

operativi utili alla contestualizzazione delle linee guida a livello locale.

<i>Azione 3</i>		
<i>Titolo dell'azione</i> Ricerca-azione per la promozione di nuove competenze e per lo sviluppo professionale degli dell'orientamento in ambito scolastico e formativo		
	Mese di inizio (indicativo): 10	Mese di conclusione (indicativo): 21
<p>Il dibattito sulle competenze dei professionisti dell'orientamento a livello nazionale e internazionale si sta stabilizzando, come si è visto nelle sezioni precedenti del progetto su quali devono essere le conoscenze, le abilità e le competenze degli operatori dell'orientamento, soprattutto se questi si trovano in ambito scolastico (ad esempio, Soresi, Nota, 2009). A livello europeo il CEDEFOP ha dedicato una serie di documenti in questi ultimi anni sul tema "Improving quality in guidance" (CEDEFOP, 2011), con focus specifici per quanto riguarda i professionisti dell'orientamento e gli insegnanti. In molti paesi d'Europa, tra cui l'Italia, è in atto uno sviluppo di azioni di formazione per i professionisti dell'orientamento, e in parte questi percorsi interessano le carriere professionali degli insegnanti. In genere questi percorsi si basano su un attento studio sulle caratteristiche professionali di queste figure, per individuare aspetti chiave che possano essere utilizzati con efficacia in una prospettiva di orientamento per tutto l'arco della vita. Allo stesso tempo però, come fanno notare Soresi e Nota (2009) nell'ambito della SIO (Società Italiana per l'Orientamento), sul mercato dell'orientamento si stanno proponendo diverse agenzie con metodi e finalità soprattutto di natura pedagogica e didattica e con un'utenza principalmente di insegnanti. Sebbene sia vero che a numerose "azioni" possano essere riconosciute valenze e significati di tipo orientativo, il pensare a differenziazioni di funzioni che consentano altrettante differenziazioni all'interno dello stesso ambito professionale (quello dell'orientamento) può far sorgere una serie di perplessità se non vi sono strutture di ricerca e didattica universitarie ad erogare la formazione. Si pensi ad esempio alle azioni che pongono in essere gli insegnanti di ogni ordine e grado, vari tipi di "funzioni" all'interno delle scuole, i servizi di tutorato, i servizi pedagogici e socio-sanitari, ecc.). All'interno della scuola le azioni che appaiono rilevanti sono quelle che garantiscono una reciprocità tra docente e alunno nella relazione educativa. La valenza orientativa nell'attività ordinaria (nella quotidianità), si sostiene investendo in varie operazioni metodologiche quali, ad esempio, problematizzare, procedere per obiettivi/risultati, registrare, fare ipotesi, cercare-selezionare informazioni, valutare. Si tratta di operazioni cognitive che, se portate alla necessaria consapevolezza dagli allievi, sviluppano capacità strategiche fondanti la dimensione orientativa di ciascuno, perché consentono di <i>imparare ad imparare</i> che, in un contesto in rapida evoluzione come quello attuale, costituisce una competenza irrinunciabile.</p> <p>E' necessario, comunque, secondo il dibattito attuale, cercare di innalzare e formalizzare il più possibile la professionalità degli operatori che si occupano di orientamento all'interno delle scuole, che nella maggior parte dei casi sono insegnanti con incarichi in specifiche funzioni su questa tematica.</p> <p>Nel contesto della PAT sono già state avviate in passato una serie di iniziative con questa finalità. Tra queste è opportuno richiamare il progetto "anno sabbatico" che può fornire qualche elemento di riferimento utile anche per l'intervento proposto.</p> <p><i>Descrizione degli obiettivi</i></p> <p>Questa azione si pone l'obiettivo di progettare e implementare un percorso di ricerca azione su teorie e tecniche dell'orientamento in ambito scolastico per insegnanti delle scuole medie e superiori. Nello specifico, il percorso sarà finalizzato a stimolare i docenti sui seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Analizzare le dimensioni che possono determinare la qualità delle scelte scolastico-		

professionali.

- Implementare e realizzare interventi di orientamento e di didattica orientativa all'interno delle scuole tesi a ridimensionare le capacità inibenti di elementi prossimali e distali di tipo ambientale e psicologico che possono influenzare le scelte degli alunni, soprattutto nei difficili momenti di transizione.
- Consolidare le loro credenze di efficacia professionale a proposito delle loro capacità di realizzare significativi interventi di orientamento finalizzati a far registrare decrementi nelle difficoltà eventualmente sperimentate dai loro utenti, cioè dai ragazzi a scuola.
- Sviluppare esperienze di didattica orientativa; essa di caratterizza in quanto sposta l'attenzione dal prodotto al processo: l'interesse è sì l'acquisizione di contenuti disciplinari, ma ciò che conta maggiormente sono le modalità di organizzazione e di elaborazione dei saperi compiuti dal soggetto. L'insegnamento si configura quindi come valorizzazione di metodologie attive centrate sull'apprendimento, sul coinvolgimento consapevole e responsabile del soggetto, che lo guidano a ricercare, a problematizzare, a progettare

A questi obiettivi più analitici dell'azione proposta, si integra un obiettivo di riconoscimento formale delle professionalità acquisite (ad esempio attraverso il riconoscimento di crediti formativi definiti d'intesa con il centro per la formazione degli insegnanti di Rovereto) che possano consentire di utilizzare tale professionalità in più contesti scolastici e in differenti sperimentazioni, e dal punto di vista del docente, come proprio bagaglio di competenze professionali.

Descrizione delle attività

L'azione verrà realizzata in partnership con il Centro di Formazione Insegnanti di Rovereto. Il Centro già dedica una propria area tematica di intervento sull'orientamento (nei corsi dedicati a inclusione e orientamento), quindi l'azione è del tutto compatibile e coerente con le strategie raccomandate dalla PAT in materia.

Una prima fase di questa azione verrà dedicata alla progettazione dell'intervento e alla scelta degli esperti da coinvolgere, in condivisione tra lo staff IPRASE e il Centro di Formazione Insegnanti. Come informazioni di analisi del fabbisogno saranno utilizzati anche i dati emersi dalle prime due azioni del progetto. Gli utenti del percorso saranno insegnanti di scuola media e di scuola superiore che hanno già avuto o che dovranno assumere responsabilità e incarichi sul tema dell'orientamento all'interno della loro scuola. I contenuti indicativi che verranno trattati sono i seguenti:

- Definizioni e modelli di orientamenti.
- Strumenti e tecniche (scale di auto e etero valutazione, procedure di osservazione, il colloquio, referti di orientamento, metodi narrativi e autobiografici ecc.).
- Modelli di orientamento.
- L'intervento educativo di orientamento, orientamento narrativo e la didattica orientativa .
- Procedure base di analisi dei dati.
- Verifica dell'efficacia delle attività di orientamento.
- Orientamento in un'ottica di rete e di integrazione multidisciplinare degli operatori e ruolo delle variabili sociali e di contesto nei progetti di orientamento scolastico e formativo.

Descrizione delle metodologie da utilizzare

La progettazione e la gestione del percorso prevede una sinergia organizzativa tra IPRASE e il CENTRO di Rovereto. Per questo, nella realizzazione di questa azione verranno utilizzati metodi di lavoro partecipativi basati su gruppi di lavoro focalizzati su obiettivi e prodotti.

Gli approfondimenti verranno trattati all'interno di seminari specialistici, mentre gli aspetti più tecnici e operativi (riconducibili ad esempio all'ambito di strumenti e tecniche per l'orientamento) verranno affrontati attraverso attività di progetto sul campo. In tali progetti verranno proposti anche strumenti narrativi, con la sua valenza di presa di consapevolezza delle proprie risorse e con la sua

valenza riflessiva. I partecipanti verranno accompagnati alla comprensione di uso, funzionalità, caratteristiche ed elementi portanti della didattica orientativa allo scopo di poterla proporre e sperimentare nelle proprie classi. Mediante modalità laboratoriali potranno sperimentare in prima persona alcune storie/giochi di ruolo/drammatizzazioni che generano processi di riflessione sulla propria identità, sull'autoefficacia, sull'immagine di sé e stimolano lo sviluppo di competenze di progettualità ed empowerment.

Ai partecipanti verrà chiesto di sviluppare un project work all'interno del proprio contesto scolastico, ideato in un gruppo di docenti di scuole secondarie di primo e secondo grado afferenti a bacini territoriali scolastici omogenei, per consentire loro di realizzare anche attività che favoriscano la continuità tra i due gradi di scuola, accompagnando gli studenti alla scelta nel passaggio, ma anche all'accoglienza nei nuovi contesti di inserimento.

<i>Azione 4</i>		
<i>Titolo dell'azione</i> Elaborazione di un modello di sistema integrato di orientamento scolastico e formativo a livello provinciale e messa a regime di relativi strumenti, anche informatici, di diffusione e mantenimento		
	Mese di inizio (indicativo): 6	Mese di conclusione (indicativo): 25
<p>La parte conclusiva del progetto sarà dedicata, sempre nell'ottica di utilizzo degli esiti dei dati raccolti nelle azioni precedenti, alla modellizzazione complessa, a livello di sistema provinciale, del sistema organico e integrato di orientamento. In questa fase si individueranno le risposte strutturate agli interrogativi emersi nelle azioni precedenti, e si ricondurrà ad un unico frame work su più livelli, la singola attività di orientamento in entrata e in uscita tra il primo e il secondo ciclo di istruzione. Tale frame work si confronterà anche col dibattito nazionale e internazionale sulla gestione del processo di orientamento e sul relativo livello di qualità del servizio erogato, anche in termini di efficienza (in termini di integrazione tra sistemi) e di qualità degli esiti.</p> <p>In un'ottica di coinvolgimento degli attori che hanno partecipato in precedenza al progetto, saranno prevista delle sessioni di condivisione dei "prototipi" e del relativo modello nel contesto provinciale per diffondere gli esiti dell'attività di ricerca e sperimentazione (e modellizzazione). Queste sessioni saranno utili in termini di "validazione" del modello, partendo proprio da un confronto con la base territoriale scolastica e degli altri soggetti impegnati in attività di orientamento.</p> <p>In questa fase verrà realizzata una versione "pubblica" del database di pratiche di orientamento di successo nel contesto scolastico della PAT, in modo tale che il processo di raccolta strutturata si riveli utile non solo per la comprensione del fenomeno e la modellizzazione delle pratiche nel sistema locale, ma anche in termini di disponibilità di strumenti operativi da parte delle scuole nell'affrontare particolari problemi e questioni legate all'orientamento. Tale versione del database, in termini di mantenimento e di transfer a medio e lungo termine degli esiti del progetto, assumerà i connotati di un osservatorio sulle pratiche di orientamento, innovative e di successo, che la comunità delle scuole trentine sarà chiamata ad aggiornare periodicamente.</p> <p><i>Descrizione degli obiettivi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rappresentare e integrare in una visione di processo multilivello gli elementi di pregio emersi nella sperimentazione dei prototipi di azioni di orientamento in entrata e in uscita. ▪ Consentire la partecipazione attiva dei soggetti interessati/stakeholders al processo di orientamento a livello locale nella validazione finale del modello di sistema. ▪ Utilizzare in maniera efficace le nuove tecnologie interattivo-sociali per la diffusione e il mantenimento degli esiti del progetto e delle caratteristiche del modello finale, anche in un'ottica di supporto alla progettazione futura delle scuole, delle loro reti e delle reti integrate territoriali nell'ambito dell'orientamento. <p><i>Descrizione delle attività</i></p> <p>Studio e codifica del materiale raccolto nei due anni di progetto (a cura dello staff di progetto), sia per quanto riguarda la descrizione dello scenario che, soprattutto, per quanto riguarda la progettazione e implementazione di prototipi innovativi nel contesto trentino.</p> <p>Costruzione di una serie di proposte di modello complesso a livello di sistema.</p> <p>Condivisione e validazione delle proposte dei modelli in piccoli gruppi di lavoro (follow-up) di testimoni privilegiati e stakeholders (istituti scolastici e formativi, associazioni, enti locali, parti sociali, altre istituzioni, ...), attivi nell'ambito dell'orientamento scolastico e formativo (nel formato di focus group) per discutere e validare i modelli stessi.</p> <p>Sviluppo di tecnologie web per mettere a disposizione del territorio locale i dati raccolti durante</p>		

il progetto (database dei dati di scenario e database di prototipi di progetti innovativi con relative linee guida per l'applicazione nei contesti reali), e per la diffusione del modello finale validato negli incontri di follow-up con i testimoni privilegiati.

I database rimarranno attivi online (nel sito IPRASE) e aggiornabili anche dopo la scadenza delle attività di progetto, in modo tale che possano diventare uno strumento di condivisione, una sorta di "oggetto di confine" per facilitare successive progettazioni integrate sul tema orientamento da parte di scuole e reti di scuole.

Descrizione delle metodologie da utilizzare

Si farà ricorso soprattutto a:

- Gruppi di lavoro (nel formato di focus group di follow-up di testimoni privilegiati) per la condivisione e la validazione del modello complessivo.
- strumenti ICT web-based e web 2.0 (social network) per la condivisione e la fruizione attiva degli esiti del progetto e del modello da parte del territorio locale.

C. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

(Descrivere procedure e criteri per il monitoraggio e la valutazione del progetto)

C.1 - Descrizione degli obiettivi

L'azione di valutazione e monitoraggio vuole garantire il presidio di tutte le azioni del progetto, così da avere la possibilità di attivare il prima possibile eventuali azioni di miglioramento, favorendo l'aggiustamento e adeguamento di interventi o attività in corso d'opera, verificando la coerenza tra progetto/ipotesi di intervento e la sua concreta attuazione. Attraverso la valutazione si giunge ad esprimere un giudizio sull'efficacia e l'efficienza delle realizzazioni, dei risultati e degli impatti del progetto, con riferimento sia ai processi che agli esiti. La valutazione sarà affiancata dal monitoraggio in quanto raccolta informativa di dati (finanziari ed amministrativi), descrizione puntuale e metodica dell'avanzamento del progetto e segnalazione tempestiva di manifeste discrepanze rispetto a quanto prestabilito. Entrambi accompagneranno tutte le fasi del progetto, con lo scopo di garantire una gestione efficace. All'obiettivo "rendicontativo" della valutazione, si vuole affiancare anche quello "formativo" che mira a far comprendere ai soggetti coinvolti cosa abbia funzionato e cosa no, al fine di sviluppare apprendimento e favorire un miglioramento a livello individuale ed organizzativo. In tal senso l'approccio che si intende adottare è quello della valutazione *formativa partecipata* degli interventi svolti all'interno del progetto. La valenza *formativa* della valutazione consiste nella comprensione degli elementi che costituiscono le basi del positivo o problematico funzionamento di un processo sociale programmato da parte di chi lo ha realizzato, così da poter imparare e migliorare. La "partecipazione" degli attori sociali serve dunque a migliorare le prestazioni del processo progettuale. L'attività di valutazione mira in tal senso a far emergere i punti di forza e le criticità delle attività progettuali, al miglioramento di azioni e relazioni, all'apprendimento ed all'empowerment degli attori. Ciò presuppone un coinvolgimento effettivo - sin dalle prime fasi progettuali - degli insegnanti e operatori impegnati nel progetto, in modo particolare per assicurare una condivisione della concezione e dei linguaggi legati all'orientamento da una parte, la valutazione dall'altra e una costruzione *partecipata* di modelli e strumenti di intervento che gli operatori stessi potranno successivamente applicare come forma di auto-riflessione e di valutazione interna ricorrente. In tal modo si favorisce la diffusione della cultura della valutazione rivolta agli interventi di orientamento. Inoltre il personale coinvolgimento degli insegnanti, dei dirigenti e degli operatori sarà una precondizione per poter cogliere e ricostruire il senso e il significato più profondo delle azioni dichiarate e agite dagli operatori stessi.

La valutazione sarà supportata dalla presenza di un Comitato Tecnico Scientifico che assicurerà l'analisi dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi, con specifico riferimento al modello di intervento proposto, alle metodologie utilizzate e ai risultati ottenuti, fino a validare il modello di sistema integrato di orientamento scolastico e formativo finale

Verrà inoltre costituito un Comitato di Pilotaggio, di cui faranno parte anche – per favorire le massime sinergie operative - rappresentanti del centro di formazione degli insegnanti di Rovereto e del servizio Ad personam; il Comitato assicurerà la realizzazione puntuale di tutte le azioni progettuali e il loro raccordo e si coordinerà con il Comitato Tecnico Scientifico.

Per le singole azioni sono previsti dei gruppi di lavoro ad hoc.

C.2 Descrizione delle attività

La valutazione ed il monitoraggio accompagneranno tutto il ciclo decisione-programmazione-implementazione. Nella fase di decisione (ex ante) è stata fatta un'analisi di contesto con l'obiettivo di individuare i bisogni territoriali rispetto all'orientamento dei giovani in diritto-dovere di istruzione e formazione, costruendo uno scenario di avvio sufficientemente completo.

Durante la realizzazione delle attività di progetto, la valutazione in itinere ed il monitoraggio affiancheranno il loro procedere, dando informazioni continue sul rispetto di obiettivi prefissati e di eventuali eventi inattesi, intervenendo per correggere eventualmente le procedure ed agire dove fossero insorti effetti inattesi o per dare diverso impulso alle azioni.

La valutazione finale si svolgerà alla conclusione del progetto per fornire un riscontro dell'efficacia e dell'efficienza interna delle azioni svolte

La sua realizzazione adotterà configurazioni e disegni diversificati rispetto alle azioni previste, i quali saranno volta a volta definiti nei piani annuali, sulla base della situazione di contesto e delle risorse attivabili. Per tale motivo gli ambiti di analisi saranno declinati, per livelli successivi di dettaglio, in termini di macro aree di approfondimento, di dimensioni valutative (di cui di seguito viene offerta una declinazione operativa) ed, a cascata, in singoli indicatori.

C.3 Descrizione delle metodologie da utilizzare

In avvio delle singole azioni, il gruppo di lavoro definirà per ogni fase e azione del percorso, un *Piano operativo* in cui indicare - oltre agli obiettivi generali e specifici e alle attività e agli strumenti - gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'intervento con le relative modalità di rilevazione. Gli indicatori di efficacia e di efficienza saranno sia di tipo quantitativo che qualitativo. Verrà predisposto a tal fine un *Piano di monitoraggio e valutazione* delle azioni di progetto, che avrà l'obiettivo di garantire un efficace sistema di monitoraggio e valutazione che evidenzi in modo preciso dati ed indicatori: sullo stato di avanzamento del progetto, sui risultati raggiunti e su eventuali situazioni che necessitano di interventi correttivi.

In alcune azioni le dimensioni di valutazione proposte relative alla ricognizione e analisi sulle pratiche di orientamento svolte nelle singole scuole e tra network di attori del territorio e alla progettazione e sperimentazione di azioni di orientamento (prototipi) sono in parte simili e potrebbero riguardare:

- la rete e l'integrazione con il territorio: ampiezza e composizione delle reti, grado di diversificazione del partenariato, copertura territoriale, modalità di gestione-coordinamento e comunicazione, risorse (umane, informative, tecnologiche), suddivisione del lavoro, circolazione dei materiali, revisione e monitoraggio interno delle attività, cultura condivisa dell'orientamento, collaborazioni tra professionalità diverse;
- attività e proposte formative: numerosità e tipologia di destinatari delle azioni di orientamento (con particolare attenzione all'individuazione di attività rivolte a categorie svantaggiate e/o a rischio), tipologia di attività proposte, obiettivi, metodi e strumenti orientativi utilizzati, materiali prodotti, coinvolgimento delle famiglie e di diverse professionalità;
- monitoraggio e valutazione interna: modalità di controllo delle attività svolte e del grado di raggiungimento degli obiettivi, rilevazione della qualità percepita
- la realizzazione dei "prototipi": nella realizzazione dei prototipi gli operatori di orientamento saranno seguiti da consulenti esperti delle tematiche trattate che avranno una funzione di tutorato. Rispetto ai singoli interventi realizzati sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione e del servizio Ad personam, andranno rilevati gli aspetti di forza e gli aspetti critici, per individuare elementi di miglioramento. Sarà inoltre favorito l'uso di metodologie narrative atte a cogliere i significati personali dati all'esperienza vissuta, utilizzando tracce di riflessione compilate dagli studenti seguite da focus group così da poter integrare i dati raccolti con gli altri strumenti. Verrà inoltre utilizzato lo storytelling nella sua funzione didattica e documentativa per costruire narrazioni digitali sulle esperienze condotte dagli studenti.

In modo particolare per l'**Azione 1** si indagheranno inoltre:

- le buone pratiche, innovatività, criticità: pratiche considerate dagli insegnanti come soluzioni originali alle criticità, nonché ripetute, trasferibili e sostenibili nel tempo;

- la professionalità degli operatori: tipologia di formazione svolta ed esperienze sui temi dell'orientamento e loro aggiornamento.

La valutazione dell'**Azione n. 2** relativa alla ricerca finalizzata alla contestualizzazione delle Linee guida nazionali per l'alternanza scuola-lavoro al sistema educativo trentino, realizzerà come prima azione una ricerca documentale, per la cui valutazione si considereranno criteri di provenienza delle fonti, nazionalità, chiarezza, esaustività. La valutazione relativa all'analisi delle buone pratiche individuate verrà svolta attraverso la costruzione di un format (scheda di analisi dei dati) che sarà validata dal CTS. Al suo interno andranno esplicitati i criteri che guideranno la selezione degli istituti scolastici (ad esempio la rappresentatività dei diversi indirizzi scolastici, la distribuzione omogenea delle scuole sul territorio, la presenza di istituti scolastici paritari, la presenza di istituti scolastici con esperienze pregresse di ASL, ecc.); la tipologia ed il numero di componenti coinvolti nella ricerca e che agiscono nell'ASL (gli studenti, i dirigenti scolastici, i tutor interni-scolastici e i tutor esterni-aziendali, consigli di classe e i genitori). Inoltre le dimensioni di efficacia considereranno lo sviluppo di alcune specifiche aree di indagine, relative a: gestione organizzativa delle esperienze di ASL, progettazione didattica dell'attività, progettazione dei contesti di apprendimento, individuando piani, strategie e dispositivi creati ed utilizzati per la gestione efficace di tale esperienza tra scuola ed azienda, condizioni di apprendimento ritenute rilevanti per il successo dell'esperienza, rapporti scuola territorio, scelta dei partner, rapporti tra i diversi partner, coinvolgimento del Consiglio di classe, equivalenza formativa, modalità e strumenti di valutazione e monitoraggio dell'esperienza.

La valutazione dell'**Azione 3** per lo sviluppo professionale degli operatori dell'orientamento in ambito scolastico parte da una valutazione ex ante, volta ad indagare le aspettative dei partecipanti rilevati attraverso questionari compilati e poi discussi in gruppo; infine, delle "pre-conoscenze", ovvero delle conoscenze e delle capacità possedute in ingresso e attese come risultati dell'intervento formativo, in questo caso autovalutate dai beneficiari attraverso un questionario somministrato all'inizio del percorso, così come alla fine per valutarne il miglioramento. La valutazione in itinere riguarderà tutti quegli aspetti organizzativi e metodologici legati allo svolgimento delle azioni erogate, interpellando il punto di vista sia dei beneficiari che dei formatori. A completamento ed integrazione delle diverse modalità di valutazione utilizzate, infatti, verranno svolti alcuni incontri di monitoraggio con il gruppo di coordinamento e i formatori per condividere i dati e i risultati raccolti in itinere attraverso i questionari e i diari ed ipotizzare soluzioni e strategie di miglioramento delle criticità riscontrate. La valutazione finale riguarderà i risultati conseguiti sia relativamente ai beneficiari, sia in riferimento alle azioni erogate.

Per quanto riguarda i risultati raggiunti dai beneficiari, verranno somministrati gli stessi due questionari utilizzati nella valutazione ex ante; il primo indagherà in che misura sono state soddisfatte le aspettative, superati i dubbi e raggiunti gli obiettivi prefissati all'inizio del percorso; il secondo riguarderà l'autovalutazione delle stesse conoscenze e capacità autovalutate in fase iniziale per valutarne il miglioramento.

La valutazione delle attività dell'**Azione 4** relativa all'elaborazione di un modello di sistema integrato di orientamento scolastico e formativo a livello provinciale richiederà l'evidenziazione delle fasi e dei passaggi tecnico-procedurali adottati nei "prototipi" per consentire la costruzione del modello dell'idealtipo di riferimento. Le azioni proposte sono: definire gli obiettivi distintivi e discriminanti ciascun intervento orientativo distinguendoli in aree operative; tracciare le linee guida per la progettazione delle diverse aree; identificare le interconnessioni operative tra queste; identificare le fasi operative principali di ciascun intervento; identificare per ciascuna fase le caratteristiche operative necessarie alla sua realizzazione, attraverso la descrizione di risorse, attività e prodotti; evidenziare le ricadute operative di ciascuna fase in funzione della coerenza con l'impianto generale e la realizzabilità nei contesti scolastici-territoriali; rappresentazione e definizione procedurale di ciascuna fase (identificare attività chiave e loro sequenza, strumenti); indicazione dei fattori che favoriscono l'ottimizzazione delle sinergie operative e organizzative.

Seguirà la validazione scientifica del Comitato Tecnico Scientifico e la negoziazione del modello con le parti sociali coinvolte per una piena fattibilità.

D. DIFFUSIONE DEI RISULTATI

Descrivere le modalità di diffusione dei risultati del progetto

L'attività di diffusione si svolgerà durante tutto l'arco delle azioni previste dal programma di lavoro, in modo da garantire la più funzionale disseminazione degli output di progetto. Si propone di definire e realizzare, in modo condiviso, un "Piano di comunicazione", che identifichi chiaramente le strategie, le iniziative e i prodotti di diffusione e valorizzazione inerenti tutte le azioni previste dal programma di lavoro, in modo da garantire l'adeguato coinvolgimento attivo di tutti gli attori interessati.

Per quanto riguarda le strategie comunicative, seguendo le migliori prassi e gli esempi di eccellenza rintracciabili nell'Unione Europea, tre sono le priorità programmatiche:

1. potenziare le reti territoriali per un raccordo continuo tra luoghi della formazione (formali, non formali, informali) e luoghi (reali e virtuali) dell'innovazione economica e produttiva del lavoro (*strategia politica e sociale*);
2. convincere che l'inserimento nelle finalità e nelle metodologie dell'azione educativa in tutti i luoghi dell'istruzione e della formazione dell'orientamento come dimensione inter/trans/disciplinare, è in grado di rendere autonomi i soggetti coinvolti (*strategia educativa ed etica*);
3. utilizzare le nuove tecnologie ed Internet in chiave non solo informativa ma formativa, praticando modalità interattive e coinvolgendo nel lavoro in rete studenti, docenti, operatori educativi, esperti, rappresentanti del mondo del lavoro (*strategia comunicativa e comunitaria*).

Per sostenere questa strategia sarebbe auspicabile provvedere alla messa a punto di una *piattaforma regionale di e-learning*, che fungerebbe anche da supporto per l'attività di valutazione (compilazione in rete di questionari, forum di discussione guidati, ecc.) e di diffusione dei risultati e delle buone pratiche emerse.

Le azioni proposte sono le seguenti.

- Creazione all'interno del sito IPRASE di una piattaforma, da gestire in modalità interattive e nella quale collocare tutti i Project Work, i materiali didattici realizzati e le attività svolte nel corso del progetto.
- Creazione di comunità di pratiche di insegnanti esperti di orientamento impegnati nelle reti scolastiche e territoriali, con aree riservate e libere di dialogo, di confronto e di collaborazione professionale.
- Presentazione delle buone pratiche emerse attraverso l'attività di valutazione e apertura di forum di discussione.
- Collegamento tra l'e-learning dei contesti formali della scuola, della formazione professionale, dell'università e quelli non formali del lavoro e informali della famiglia e della società, attraverso il mobile learning e la frequentazione dei Social Network.
- Supporto all'ambiente comunicativo on line di un tutorato esperto nella comunicazione informativa e formativa specifica dell'orientamento, in modo da mantenere una collaborazione costante le scuole, altri servizi e istituzioni pubbliche e con il territorio.